

LEGGERE ANCHE A TERGO

LA LIBRERIA DELLO STATO  
ROMA - PIAZZA VERDI

Amministra tutta la stampa periodica dello Stato. Ha una vasta collezione di volumi contenenti leggi, regolamenti e studi legislativi; nonché una notevole raccolta di pubblicazioni di carattere artistico e culturale. Gestisce le inserzioni legali nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Foglio Annunzi della Provincia di Roma

Ritaglio N. ....

L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
Direttore Cav. LUCIANO NANNINI  
ROMA (120)  
PIAZZA CAMPO MARZIO, N. 3 - Telefono 50-417

LEGGERE ANCHE A TERGO

Il Nuovo Impero

27 LUG. 1936

Trapani

"Il Battaglione Universitario,"  
(da Mogadiscio a Addis Abeba)

Gaetano Falzone, di ritorno dall'A. O. dove ha fatto il suo dovere di italiano e di fascista come Camicia Nera del Battaglione Universitario della Divisione «Tevere», lancerà a giorni per i tipi de «L'Appello» — Collezione «Libro e Moschetto» — un suo volume dal titolo: «Il Battaglione universitario da Mogadiscio a Addis Abeba».

Siamo lieti di poterne anticipare il capitolo che segue per cortese concessione dell'Autore e dell'Editore:

Dalla ringhiera della balconata della Federazione dei Fasci di Combattimento, la sera del 2 ottobre, la folla appare come una guerriera adunata di eroi risorgenti.

Il timbro metallico e trasumanato del Duce sembra scendere su questa folla come una pioggia di fuoco.

E nell'annuncio primo, era la certezza della gloria ultima:

«Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione: in piedi!»

Fa che il grido della tua decisione riempia il cielo e sia di conforto ai soldati che attendono in Africa, di sprone agli amici e di monito ai nemici, in ogni parte del mondo: grido di giustizia, grido di Vittoria!»

Nella notte era stato passato il Mareb e le avanguardie della «Gariniana» puntavano su Adua.

Il dado era tratto.

Quindici giorni dopo convenivano da tutta Italia a Tivoli: universitari di tutti gli Atenei per entrare nelle legioni sacre alla vittoria dell'Italia proletaria.

• • •

Tivoli il 16 ottobre fu trasformata.

Tutti i bivacchi di Camicie Nere hanno questo di bello: che sanno

squadre, che si erano raccolti ora attorno a un gagliardetto nero, inchiodato a un muro, ma pronto a spiccare il volo come una aquila reale cui nessuna inerzia può costringere alla morte.

E aquile ve ne erano un po' dappertutto: aquile di Roma, disegnate col carbone, con l'inchiostro, con le matite colorate, incise con le baionette sui muri bianchi, con la testa eretta fieramente, il Littorio fra gli artigli inflessibili.

Tra una finestra e l'altra di una cameretta si distendeva un drappo bianco, portato non si sa da chi, con stampe delle parole che erano tutto un giuramento e una promessa: Duce, vogliamo l'Aquila di Roma al posto del leone di Giuda!

E in quanto al leone di Giuda, che rovina e che squallore! Ve ne erano alcuni disegnati come cagnolini, altri con una criniera che sembrava passata a setaccio, altri ancora tenuti al guinzaglio.

Grande il numero dei laureati saggiamente utilizzati dal Comando: così gli ingegneri erano diventati sterratori e fontanieri, ed utilizzati a disciplinare il corso delle condutture d'acqua e delle fogne.

Gli avvocati, ahimè, che non avevano una specifica conoscenza tecnica, erano stati adibiti ai servizi di guardia e di corveè. Ma tutti avevano accolto le prime fatiche della nuova vita con lo spigliato senso di adattamento che è privilegio di ogni studente.

I patti erano chiari, le difficoltà non erano state nascoste, nè alleviate. Ognuno era venuto quindi cosciente che avrebbe dovuto fare miracoli per raggiungere in pochi mesi (due, tre al massimo) quella efficienza che normalmente si otteneva in tempo di gran lunga superiore.

A guardare quei volontari uno per uno, tutti potevano dare un esempio di bellezza: c'era chi aveva rinunciato ai gradi della Milizia

scappato due volte da casa; come sembrava formidabile quel trentino che aveva la mascella potente, le gambe sode, il torace forte, tagliato come era nel più massiccio dei monti della sua terra!

A venti anni come non avrebbe potuto essere così?

Dal 16 al 20 ottobre affluirono i volontari.

Ricordo l'arrivo degli istriani, salutati da un formidabile clamore: salirono per la strada, che portava a Villa dei Greci, mentre agli accasermati veniva distribuito il francio. Avevano tutti al collo il fazzoletto azzurro con le teste di leopardo, simbolo della inestinguibile fiaccola.

E noi a scandire a pieni polmoni la parola della fede azzurra: — Dal-ma-sia, Dal-ma-sia, Dal-ma-sia!

Qualcuno di quei fazzoletti affiorò sul «Sannio» il giorno dell'approdo a Mogadiscio: e sembrò un felice incontro dell'Adriatico con lo Oceano Indiano, del piccolo golfo che aveva visto l'eroismo delle nostre Repubbliche marinare con lo ampio mare che la gente italiana conquistava oggi, in onta a tutti, per il suo immortale divenire.

• • •

Alle sei del mattino, sveglia!

Dopo il caffè, le colonne si disperdono nella campagna tiburtina.

Per queste strade, nervi e cuore dell'Impero, non si udì un giorno il passo agile e forte dei legionari?

Erano i legionari di Roma, giovani e vecchi, agiati e poveri, ma quando indossavano l'armatura e cingevano le lame corrusche, sembravano tutti di una taglia e tutti di una età, divenivano un esercito di uomini marziali e scomparivano nelle legioni quadrate, e non avevano più nome se non quello della città del cui spirito erano portatori: Roma.

Così noi saremmo diventati perché così voleva la nostra volontà fatta sangue di noi stessi.

Dai plotoni in marcia, un canto si leva e testimonia: affiorano i motivi tradizionali per ogni Università del «mazolin di fiori che vien dalla montagna», o del «noi siamo le colonne dell'Università».

Guardo in viso Francesco che ha lasciato in Sardegna una giovane sposa che forse lo attende cercando viole nel giardino di cui mi parla con cuore nostalgico; guardo Furio che sposerà fra settimane e a Maddaloni, nell'atrio della caserma «Nino Bixio» consumerà dinanzi al sacerdote la sua promessa, mentre le nostre baionette saranno increspate da un brivido; guardo Sandro che la sposa non rivedrà più perché dorme oggi nel cimitero bianco presso Mogadiscio e lo culla l'Oceano che attraversò per un amore più grande...

Alto e solenne, come l'adempimento di un rito, si levano le note dell'inno a Roma.

La campagna è fresca e rugiadosa.

L'ottobre vive di mille aneliti.

Dalla prossima città aviatoria di Guidonia, quasi a presagio, si levano a volteggiare nell'azzurro per le consuete esercitazioni, le squadriglie di combattimento.

Ed è il loro volo agile e fermo come il palpito del cuore di questi volontari di vent'anni.

• • •

Macallè è presa!

Ricordo l'urlo che percorse Villa dei Greci...

Da Tivoli partimmo per Maddaloni.

Fu quello il periodo della permanenza nella caserma «Nino Bixio» che più duramente incise in noi la coscienza di essere soldati.

Ricordo lo sforzo enorme che a noi fu chiesto nel campo addestrativo, e come da parte di tutti si sia risposto all'appello con una sovrumana energia.

E vincemmo.

Come avremmo vinto più tardi sul sabbione orribile della Somalia, nel desolato deserto dell'Ogaden o nell'altipiano etiopico.

Di Maddaloni mi resta questo ricordo: quello della partenza.

Era venuto il Re a salutarci. Lo accompagnavano il Principe Ereditario e il generale Baistrocchi.

Saremmo partiti lo stesso giorno per Napoli: lo sapevamo. E al momento Pisacane ci attendeva il destino. Sfilammo dinanzi al Re, impeccabili.

Ogni baionetta rappresentava un'anima.

Nessuno vacillò, nessuno poteva vacillare al momento del passo supremo.

Le donne di Maddaloni ci videro partire, fieri sotto il carico enorme, sotto un sole che massacrava. Ed ebbero per noi il dono che è il privilegio più bello della femminilità: quello del fiore.

A Napoli, pioveva.

Ed era una pioggia uggiosa, triste, sconsolante. Sembrava che la natura volesse gettare il gelo del suo scherno sui nostri vent'anni.

Nessuno di noi dimenticherà più la notte in cui abbandonammo la Patria.

Lo zaino sulle spalle, colmo oltre ogni misura, il tascapane che ci batteva sui fianchi, la borraccia che urtava con l'attrezzo leggero, la baionetta e il pugnale, il fucile sull'omero, e sulla schiena, incollata, la cassetta munizioni per la Fiat 14-35.

E sullo zaino la coperta, la mantellina, il telo da tenda, i picchetti.

L'acqua infracidiva ogni cosa, attaccava gli indumenti, rendeva più dolorosa la morsa delle cinghie, innumerevoli.

Triste commiato, mentre ci saremmo augurati una giornata di sole.

13 dicembre 1935.

Gaetano Falzone

Guetano Falzone, di ritorno dall'A. O. dove ha fatto il suo dovere di italiano e di fascista come Camicia Nera del Battaglione Universitario della Divisione «Tevere», lancerà a giorni per i tipi de «L'Appello» — Collezione «Libro e Moschetto» — un suo volume dal titolo: «Il Battaglione universitario da Mogadiscio a Adis Abeba».

Siamo lieti di poterne anticipare il capitolo che segue per cortese concessione dell'Autore e dell'Editore:

Dalla ringhiera della balconata della Federazione dei Fasci di Combattimento, la sera del 2 ottobre, la folla appare come una guerriera adunata di eroi risorgenti.

Il timbro metallico e trasumanato del Duce sembra scendere su questa folla come una pioggia di fuoco.

E nell'annunzio primo, era la certezza della gloria ultima:

«Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione: in piedi!»

Fa che il grido della tua decisione riempia il cielo e sia di conforto ai soldati che attendono in Africa, di sprone agli amici e di monito ai nemici, in ogni parte del mondo: grido di giustizia, grido di Vittoria!»

Nella notte era stato passato il Mareb e le avanguardie della «Gariniana» puntavano su Adua.

Il dado era tratto.

Quindici giorni dopo convenivano da tutta Italia a Tivoli: universitari di tutti gli Atenei per entrare nelle legioni sacre alla vittoria dell'Italia proletaria.

• • •

Tivoli il 16 ottobre fu trasformata.

Tutti i bivacchi di Camicie Nere hanno questo di bello: che sanno unire la fierezza e disciplina delle armi alla giocondità e alla cordialità più vive. A questo naturale spirito della tradizione squadrista, gli universitari aggiunsero la scapigliatura goliardica.

Gli accantonamenti erano diversi, ma certamente quello di Villa dei Greci, antico fabbricato dove un tempo vivevano in religioso fervore frati olandesi, ed ora avevano trovato posto le due prime Compagnie, presentava i segni più manifesti del volontarismo universitario: sentimento esplicito, ora, vuoi in un addobbamento pittoresco delle camerette e dei corridoi, vuoi nei frequenti parti poetici, vuoi nelle canzoni spregiudicate e ardite affioranti un po' dovunque dai plotoni in marcia o nelle ore di riposo.

Ricordo un gruppo di universitari che avevano fatto parte delle

squadre, che si erano raccolti ora attorno a un gliardetto nero, inchiodato a un muro, ma pronto a spiccare il volo come una aquila reale cui nessuna inerzia può costringere alla morte.

E aquile ve ne erano un po' dappertutto: aquile di Roma, disegnate col carbone, con l'inchiostro, con le matite colorate, incise con le baionette sui muri bianchi, con la testa eretta fieramente, il Littorio fra gli artigli inflessibili.

Tra una finestra e l'altra di una cameretta si distendeva un drappo bianco, portato non si sa da chi, con stampate delle parole che erano tutto un giuramento e una promessa: *Duce, vogliamo l'Aquila di Roma al posto del leone di Giuda!*

E in quanto al leone di Giuda, che rovina e che squallore! Ve ne erano alcuni disegnati come cagnolini, altri con una criniera che sembrava passata a setaccio, altri ancora tenuti al guinzaglio.

Grande il numero dei laureati saggiamente utilizzati dal Comando: così gli ingegneri erano diventati sterratori e fontanieri, ed utilizzati a disciplinare il corso delle condutture d'acqua e delle fogne.

Gli avvocati, ahimè, che non avevano una specifica conoscenza tecnica, erano stati adibiti ai servizi di guardia e di corveè. Ma tutti avevano accolto le prime fatiche della nuova vita con lo spigliato senso di adattamento che è privilegio di ogni studente.

I patti erano chiari, le difficoltà non erano state nascoste, nè alleviate. Ognuno era venuto quindi cosciente che avrebbe dovuto fare miracoli per raggiungere in pochi mesi (due, tre al massimo) quella efficienza che normalmente si otteneva in tempo di gran lunga superiore.

A guardare quei volontari uno per uno, tutti potevano dare un esempio di bellezza: c'era chi aveva rinunciato ai gradi della Milizia e da centurione o capo manipolo era tornato Camicia Nera; c'era chi, adolescente, aveva testimoniato la sua fede strappando ai parenti il consenso e riempiendo ora le camerette di un giovane ginguetto.

E a scrutarli nel volto questi friulani e questi dalmati venuti a confermare la passione di ogni tempo della loro gente, questi siciliani ardenti e nervosi, svelti come cerbiatti, questi milanesi e torinesi, pugliesi e veneziani, sembravano proprio portare in sé l'anima di leoni pronti a scattare e a vincere. Come sembrava ridere la vittoria negli occhi pieni di sole di quel ragazzo siciliano che aveva lasciato moglie e bimbo per venir qui, a questa sagra di giovinezza e di gloria, come era tenace la volontà di quel romano che studiava Belle Arti ed era

il passo agile e forte dei legionari. Erano i legionari di Roma, giovani e vecchi, agiati e poveri, ma quando indossavano l'armatura cingevano le lame corrusche, sembravano tutti di una taglia e tutti di una età, divenivano un esercito nelle legioni quadrate, e non avevano più nome se non quello della città del cui spirito erano portatori: Roma.

Così noi saremmo diventati perché così voleva la nostra volontà fatta sangue di noi stessi.

Dai plotoni in marcia, un canto si leva e testimonia: affiorano i motivi tradizionali per ogni Università del «mazzolin di fiori che vien dalla montagna», o del «noi siamo le colonne dell'Università».

Guardo in viso Francesco che ha lasciato in Sardegna una giovane sposa che forse lo attende cercando viole nel giardino di cui mi parla con cuore nostalgico; guardo Furio che sposerà fra settimane e a Maddaloni, nell'atrio della caserma «Nino Bixio» consumerà dinanzi al sacerdote la sua promessa, mentre le nostre baionette saranno increspate da un brivido; guardo Sandro che la sposa non rivedrà più perché dorme oggi nel cimitero bianco presso Mogadiscio e lo culla l'Oceano che attraversò per un amore più grande...

Alto e solenne, come l'adempimento di un rito, si levano le note dell'inno a Roma.

La campagna è fresca e rugiadosa.

L'ottobre vive di mille aneliti.

Dalla prossima città aviatoria di Guidonia, quasi a presagio, si levano a volteggiare nell'azzurro per le consuete esercitazioni, le squadriglie di combattimento.

Ed è il loro volo agile e fermo come il palpito del cuore di questi volontari di vent'anni.

• • •

Macallè è presa!

Ricordo l'urlo che percorse Villa dei Greci. Ci facemmo nello spiazzale a cantare a squarciagola.

E cantando, a imprecare.

Imprecare alla nostra inerzia, mentre sulla sponda africana si combatteva e si moriva.

Come una fredda mazzata ci giunse la notizia di Aldo Lusardi: primo universitario caduto in armi, là sul Gheraltà, a Monte Gundi....

La prima fiamma azzurra che ripiegava il volo. Il primo sangue della pira enorme.

Il Battaglione lo salutò levando, all'ordine, in alto, le sue mille baionette.

— Fate sapere al Duce che muoio col suo nome sulle labbra.

Viva il Duce! Viva l'Italia!

C'è una ruga in tutti, sulla fronte.

E la foresta di baionette ha un nome: vendetta.

suo schermo sui nostri vent'anni. Nessuno di noi dimenticherà più la notte in cui abbandonammo la Patria.

Lo zaino sulle spalle, colmo oltre ogni misura, il tascapane che ci batteva sui fianchi, la borraccia che urtava con l'attrezzo leggero, la baionetta e il pugnale, il fucile sull'omero, e sulla schiena, incollata, la cassetta munizioni per la Fiat 14-35.

E sullo zaino la coperta, la mantellina, il telo da tenda, i picchetti.

L'acqua infracidiva ogni cosa, attaccava gli indumenti, rendeva più dolorosa la morsa delle cinghie, innumerevoli.

Triste commiato, mentre ci saremmo augurati una giornata di sole.

13 dicembre 1935.

Gaetano Falzone

N. ....

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

# L' ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901  
(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore UMBERTO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon.: CASELLA POSTALE 918 - Teleg.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo.

Popolano - Portoferraio

25 LUG. 1936

Il Comandante

## Collezione Libro e Moschetto

Ad iniziativa de «L'appello» rassegna mensile del pensiero dei Giovani che si pubblica a Palermo, quale primo saggio dell'attività editoriale della Rivista, sarà lanciata la *Collezione Libro e Moschetto* consistente in volumi dovuti a giovani e preparati scrittori del Regime riguardanti particolari problemi del Fascismo universitario e giovanile in genere. Aprirà la serie il volume in corso di stampa di Gaetano Falzone, *legionario dell'Africa Orientale*, dedicato al «*Battaglione Universitario*». Seguiranno altre vivaci e originali pubblicazioni sempre riflettenti argomenti di vivo interesse per la categoria universitaria italiana.

# LETTERATURA - MUSICA CINEMATOGRAFIA

## Letteratura.

La letteratura coloniale fino a pochi anni or sono si poteva dire che non esisteva in Italia, salvo poche, rare pubblicazioni scientifiche nella maggioranza scritte da studiosi di questioni coloniali. Ma oggi che l'Italia ha conquistato un Impero e il popolo è fiero di questa grandiosa impresa che ha fatto volgere verso di noi — volente o nolente — lo sguardo ottonito del mondo intero, è tutto un rifiorire di opere sulla nostra gloriosa impresa africana. E questo contributo notevole in un campo per noi ancora quasi vergine è stato dato non soltanto dagli esperti colonialisti bensì dai giovani che si sono generosamente offerti per la maggiore grandezza della patria. Le pagine che si sono scritte intorno alla nostra gloriosa impresa sono il documento palpitante delle eroiche gesta dei nostri legionari, dei nostri volontari, sono il diario magnifico di tante ore trepidanti vissute sotto l'ardente calore del tropico, nelle ambe sperdute, fra le difficili catene montane del Tigrai, nelle desertiche pianure somale. Sono pagine scritte con la fede, con la fede ardente dei giovani; non sono state dettate dalla dottrina e dalla cultura fredda e infeconda ma sono l'espressione fedele, entusiasta della volontà e del sentimento. Senza quest'ultimo non può esistere vera arte ma solo arida esposizione di una sequenza materiale,

ordinata di cognizioni. Il soffio vivificatore dell'arte è il sentimento, e tanto più alto, più grande e più disinteressato è e tanto più elevata è l'espressione che si può raggiungere. Il sentimento e la fede sono su un unico piano. E l'umanità vibra quando c'è il sentimento che fa sentire le cose belle e grandi, e quando c'è la fede che anima e che sospinge verso le più alte mete. Queste pagine scritte dai legionari sono libri di fede e di sentimento, sono il documento vivo, palpitante della nostra grande ora, della vita che non conosce limiti se non nel suo stesso completo annullamento. Tra i molti libri ed opuscoli pubblicati sulla nostra impresa in A. O. uno dei più vivi, scevro da ogni ampollosità verbale e che giunge direttamente al nostro cuore e ci commuove è « *Ambe* » di Francesco Barone, un legionario che delle terre lontane d'Etiopia ha conservato tutto il genuino sapore. E' un libro nato fra una tappa e l'altra, nelle ore insonni, durante il compimento del dovere. Dalla prefazione si può intravedere immediatamente il carattere di questo giovane, tutto ardore e sentimento.

« Ora che ci ripenso, non so più perchè abbia scritto questo libro. Dev'essere stato un moto istintivo; un bisogno dell'anima ansiosa di rivelarsi a se stessa; la ricerca di una nota che perdendosi nel gran canto della vita ne rendesse tuttavia più dolce il motivo e



# ACQUA S. PELLEGRINO

la migliore da tavola

Ritaglio N. \_\_\_\_\_

## L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA

Piazza Campo Marzio N. 3 - Telefono 50-417

LA RIVOLUZIONE FASCISTA-SIENA

13 SET. 1939

Trieste.

## LIBRI

GAETANO FALZONE — « Il Battaglione Universitario - Da Mogadiscio ad Addis Abeba ». Edizioni « L'Appello ». Collezione « Libro e Moschetto » - Palermo 1936-XIV.

« L'Appello », la battagliera rassegna mensile palermitana diretta da Gaetano Falzone, lanciando la Collezione « Libro e Moschetto », dedicata ai giovani scrittori fascisti, con l'intendimento di ispirare ad aspetti e problemi di particolare rilievo per la categoria universitaria italiana, presenta con « Il Battaglione Universitario » il suo primo saggio di attività editoriale.

Il libro di Falzone è la storia del « Battaglione », vissuta dalle serene e laboriose giornate di Tivoli all'apoteosi di Nuovo Fiore; pensata e buttata giù sotto una tenda, durante le corse squassanti degli « otto-vu » sulle piste ogadine, all'ombra delle ruote enormi degli autocarri nelle ore del riposo, in attesa di un rastrellamento o dell'insidiosa avanzata.

Uno stile nitido e piano, una prosa facile, sobria e sicura, con accenti che rivelano soprattutto un entusiasmo e una fede, sono le caratteristiche precipue di questo volume.

In esso i camerati di ieri e di sempre potranno rivivere le giornate dell'attesa e della conquista, in essa i lettori potranno comprendere quale sia stato lo spirito che ha animato questo combattente, interprete e simbolo di tutta la Goliardia italiana.

M. V.

ALDO SAMPOLI, Direttore responsabile

Soc. An. Poligrafica Siena

# IL CORRIERE DELLA STAMPA

UFFICIO INTERNAZIONALE di RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE di tutto il MONDO

Direttori Generali: Cav. LUIGI PEREZ e Cav. GUIDO NARBONA

Direttore Amministrativo: TULLIO GIANNETTI

Ufficio e Direzione Via Pietro Micca, 17 TORINO

TORINO - Casella Postale 496 (ITALIA)

Q. P. E. C. n. 127570

Ritaglio N. ....

Estratto da *Nuovo Supero*  
Indirizzo *Trapani*  
Data *14. Sett* 1936-XIV  
Firma

## Il Battaglione Universitario

«Il mondo voleva assediare e soffocare questo Popolo: noi lo abbiamo difeso. E gli universitari fascisti vollero essere umili gregari, rinunciando ai gradi cui loro dava diritto la vita, per essere accanto ai camerati contadini e ai camerati operai. Il libro acquista valore solo in quanto documenta questa fede». Queste parole che Gaetano Falzone scrive nella breve introduzione al suo nuovo volume *Il Battaglione Universitario da Mogadiscio ad Addis Abeba* sarebbero sufficienti a riassumere il giudizio su questo libro, solo che si aggiungesse che l'intento dell'autore è stato non soltanto pienamente raggiunto, ma altresì superato.

Nelle pagine di questo volume è annotata la vita del Battaglione «Curtatone e Montanara» della VI Divisione CC. NN. «Tevere», dal giorno della mobilitazione a quello in cui gli universitari volontari, «sfilando dinanzi alla imperatoria figura del DUCE, sentirono come

grande fosse l'orgoglio di essere stati legionari». Ciò però non vuol dire che ci si trovi di fronte a un diario. Per questo infatti, il libro piace di più e si legge tutto d'un fiato.

In esso Gaetano Falzone ci offre una descrizione viva e brillante della vita di circa mille giovani che, durante nove mesi, in Italia prima, e in terra d'Africa dopo, dimostrarono di quale tempra fosse la loro giovinezza e la loro fede.

A leggere queste vibranti pagine sembra quasi di rivivere, momento per momento, tutte le fasi della gesta audace che, ricollegandosi alla gloriosa tradizione del volontarismo goliardico, ha segnato un solco profondo nella storia della gioventù universitaria fascista.

Ma oltre il racconto, oltre la successione quasi cronologica dei ricordi, delle impressioni, degli episodi c'è in questo libro — quello che più interessa — l'anima di tutto il volontarismo goliardico, l'anima di tutti gli universitari legionari i quali «reduci non sono, reduci non vogliono essere, reduci non saranno mai, almeno fino quando sapranno imbracciare il moschetto».

Benone! camerata, compagno d'armi ed amico Falzone.

Tutti i legionari del Battaglione «Curtatone e Montanara», io sono sicuro, considereranno il libro che tu hai scritto il loro libro, perchè in esso tu hai raccolto e conservato i loro migliori ricordi; perchè in esso tu hai fuso, come in un crogiuolo, i loro sentimenti; perchè in esso hai narrato la storia viva della loro fede rivoluzionaria.

Così è, quando si è pronti sempre a ricominciare!

tang

Gaetano Falzone: *Il Battaglione Universitario da Mogadiscio ad Addis-Abeba* — Edizione de «L'Appello», Collezione «Libro e Moschetto» - Palermo

N.

LEGGASI A TERGO

# L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1904  
(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore UMBERTO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon.: CASELLA POSTALE 916 - Telegr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo

LEGGASI A TERGO

**TERRA** - Roma

• AGO. 1936

• SET. 1936

M. d. L.

## LIBRI DA SEGNALARE

FULVIO MAROI: *Diritto civile e Fascismo*. Società Editrice Modenese - Modena, 1935.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA: « *Decennale* ». Splendida pubblicazione edita dall'Istituto Poligrafico dello Stato - Roma, L. 50.

ISTITUTO DI STUDI ROMANI: *La bonifica delle Paludi Pontine*. Casa Editrice Leonardo da Vinci - Roma.

IGNAZIO DOMINO: *Quando eravamo pochi ed altre memorie*. Editore All'insegna del Libro - Firenze.

INC. DOT. AMERIGO HOFMANN: *Sistemazione bacini montani*. Editore U. T.E.T. - Torino.

GAETANO FALZONE: *Il Battaglione Universitario*. Editore Edizione de l'Appello - Palermo.

Lavoro Fascista - ROMA

- 3 NOV. 1936

1936 - ANNO LV

## LE NOVITA' LIBRARIE

GAETANO FALZONE.

«Il Battaglione Universitario»

Mai — io credo — è esistita più profonda comunione di spiriti e più perfetta identità di temperamento fra uno scrittore, autore di un libro, e l'autore della recensione.

Gaetano Falzone, legionario volontario in A. O., ha pubblicato un libro: *Il Battaglione Universitario*; un altro legionario volontario, che ha fatto parte dello stesso battaglione, ne fa la recensione: ecco la ragione per cui mai autore fu più intimamente compreso da chi si assume la responsabilità di presentare e raccomandare, al pubblico che legge, un volume.

Pubblico che legge! Anche qui è necessario avvertire che il libro di Gaetano Falzone non può essere letto e apprezzato da tutti. Debbono leggerlo soltanto coloro che hanno vissuto le ore, che valgono secoli, della leggendaria impresa africana e — anche — quei giovani che, non avendo potuto per serie ragioni, estranee alla loro volontà, far parte dei legionari d'Africa, sono nati e vissuti nel clima mussoliniano e hanno seguito giorno per giorno, ora per ora, col cuore gonfio di amarezza per la forzata inoperosità, i fratelli più fortunati, combattenti nelle lontane terre africane. Gli altri — gente indubbiamente a posto e rispettabile sotto tutti i punti di vista — faranno meglio a non leggerlo. Non perchè non siano in grado di apprezzare le doti dello scrittore o perchè non siano animati da fede salda e pura nei destini imperiali della Patria. Tutt'altro. Ma Gaetano Falzone ha scritto per i giovani e, più particolarmente, per i giovani di Mussolini.

Il volumetto è un po' farraginoso, ma è lo specchio fedele dell'anima di chi lo ha scritto, rievocando — sulla guida di qualche noterella buttata giù fra una marcia e una sosta — ore di martirio lento sulle infocate sabbie somale, ore di macabre prese di contatto dell'Uomo con la Morte, di delirio patriottico, di amore e di pianto, di bestemmie e di benedizioni.

I mesi di guerra del Battaglione Universitario «Curtatone e Montanara» della VI Divisione «Tevere» rivivono, nelle pagine semplici e schiette del Falzone, con una impressionante evidenza, con una vivacità simpatica, con una spregiudicatezza strafottente.

Tu non riesci a distinguere il Falzone scrittore dal Falzone legionario e «santa canaglia»; non è l'Uomo che costringe il proprio pensiero ad assumere una forma polita ed elegante, ma è una valanga di sentimento e di vita vissuta che trascina l'Uomo e lo domina. In questo è il pregio e l'originalità del libro di Gaetano Falzone, il quale, per un solo istante, non si è abbandonato al facile (tanto più facile per generale) ha fatto e sofferto quello che noi abbiamo fatto e sofferto) e si è distaccato, per un solo istante, dalla realtà.

Ma la pubblicazione di Gaetano Falzone assume un valore ancora più grande quando si pensi che apre una nuova Collezione di volumi «dovuti a giovani e preparati scrittori del Regime, riguardanti esclusivamente particolari problemi e aspetti del Fascismo Universitario e giovanile in genere».

La simpatica, lodevole e opportunissima iniziativa si deve alla rivista palermitana «L'Appello», diretta dallo stesso Falzone.

Son chiamati a collaborare gli Universitari fascisti e, primi fra questi, gli Universitari ex combattenti d'Africa.

Ne verrà fuori — sono sicuro — una Collana agile, densa di idee nuove, talvolta scollate, talvolta profondamente sagge, così come accade ai giovani che scrivono e pubblicano. Ma è mille volte meglio dire qualcosa, fare qualcosa, muoversi, scambiarsi delle idee (magari accompagnate da scambio di cazzotti) tentare nuove costruzioni, suggerire nuove sistemazioni di istituti già funzionanti; è meglio vivere in un'atmosfera satura di intelligente vitalità, è meglio una violenta tensione ideale, anzichè lo accomodarsi bel bello in schemi mentali già elaborati, l'accodarsi umilmente e supinamente, il rinunciare alla lotta del pensiero che deve, poi, necessariamente sfociare sul terreno pratico della vita.

sione: ecco la ragione per cui mai autore fu più intimamente compreso da chi si assume la responsabilità di presentare e raccomandare, al pubblico che legge, un volume.

Pubblico che legge! Anche qui è necessario avvertire che il libro di Gaetano Falzone non può essere letto e apprezzato da tutti. Debbono leggerlo soltanto coloro che hanno vissuto le ore, che valgono secoli, della leggendaria impresa africana e — anche — quei giovani che, non avendo potuto per serie ragioni, estranee alla loro volontà, far parte dei legionari d'Africa, sono nati e vissuti nel clima mussoliniano e hanno seguito giorno per giorno, ora per ora, col cuore gonfio di amarezza per la forzata inoperosità, i fratelli più fortunati, combattenti nelle lontane terre africane. Gli altri — gente indubbiamente a posto e rispettabile sotto tutti i punti di vista — faranno meglio a non leggerlo. Non perchè non siano in grado di apprezzare le doti dello scrittore o perchè non siano animati da fede salda e pura nei destini imperiali della Patria. Tutt'altro. Ma Gaetano Falzone ha scritto per i giovani e, più particolarmente, per i giovani di Mussolini.

Il volumetto è un po' farraginoso, ma è lo specchio fedele dell'anima di chi lo ha scritto, rievocando — sulla guida di qualche noterella buttata giù fra una marcia e una sosta — ore di martirio lento sulle infocate sabbie somale, ore di macabre prese di contatto dell'Uomo con la Morte, di delirio patriottico, di amore e di pianto, di bestemmie e di benedizioni.

I mesi di guerra del Battaglione Universitario «Curtatone e Montanara» della VI Divisione «Tevere» rivivono, nelle pagine semplici e schiette del Falzone, con una impressionante evidenza, con una vivacità simpatica, con una spregiudicatezza strafottente.

Tu non riesci a distinguere il Falzone scrittore dal Falzone legionario e «santa canaglia»; non è l'Uomo che costringe il proprio pensiero ad assumere una forma polita ed elegante, ma è una valanga di sentimento e di vita vissuta che trascina l'Uomo e lo domina. In questo è il pregio e l'originalità del libro di Gaetano Falzone. Non si è abbandonato al facile (tanto più facile per genere di libro) fatto e sofferto quello che abbiamo fatto e sofferto) ma si è distaccato, per un solo istante, dalla realtà.

Ma la pubblicazione di Gaetano Falzone assume un valore ancora più grande quando si pensi che apre una nuova Collezione di volumi «dovuti a giovani e preparati scrittori del Regime, riguardanti esclusivamente particolari problemi e aspetti del Fascismo Universitario e giovanile in genere».

La simpatica, lodevole e opportunissima iniziativa si deve alla rivista palermitana «L'Appello», diretta dallo stesso Falzone.

Son chiamati a collaborare gli Universitari fascisti e, primi fra questi, gli Universitari ex combattenti d'Africa.

Ne verrà fuori — sono sicuro — una Collana agile, densa di idee nuove, talvolta scollate, talvolta profondamente sagge, così come accade ai giovani che scrivono e pubblicano. Ma è mille volte meglio dire qualcosa, fare qualcosa, muoversi, scambiarsi delle idee (magari accompagnate da scambio di cazzotti) tentare nuove costruzioni, suggerire nuove sistemazioni di istituti già funzionanti; è meglio vivere in un'atmosfera satura di intelligente vitalità, è meglio una violenta tensione ideale, anzichè lo accomodarsi bel bello in schemi mentali già elaborati, l'accodarsi umilmente e supinamente, il rinunciare alla lotta del pensiero che deve, poi, necessariamente sfociare sul terreno pratico della vita.

Il Fascismo vuole giovani battaglieri, audaci, propagandisti nati, e ripudia quelli che pur giovani di anni hanno paura di affrontare situazioni, eventi e discussioni.

La Collezione «Libro e Moschetto», cui auguro una brillante affermazione, sarà un vivaio magnifico delle giovani intelligenze fasciste.

Lorenzo di M. Frattarolo

# IL CORRIERE DELLA STAMPA

UFFICIO INTERNAZIONALE di RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE di tutto il MONDO

Direttori Generali: Cav. LUIGI PEREZ e Cav. GUIDO NARBONA  
Direttore Amministrativo: TULLIO GIANNETTI

Ufficio e Direzione Via Pietro Micca, 17 TORINO

TORINO - Casella Postale 496 ITALIA

G. P. R. C. n. 127870

Ritaglio N

Estratto da *Universalità Fascista*  
Indirizzo *Roma*  
Data *Sett. Ott. - 1936-XIV*

GAETANO FALZONE: *Il Battaglione universitario - Da Mogadiscio ad Addis Abeba*. Palermo, «L'Appello» edit.

Questo libro sottile agile e schietto di Gaetano Falzone è il saluto ai camerati che, come l'A., hanno partecipato alla guerra di Etiopia con il Battaglione studentesco «Curtatone e Montanara» della Divisione «Tevere».

La cronistoria è raccontata con fervore ma con verità; si comincia con il 2 ottobre, con il «grido di giustizia e di vittoria» che annuncia al mondo l'inizio delle ostilità; il 16 ottobre gli studenti sono a Tivoli per iniziare le istruzioni militari; poi il campo di Maddaloni e il grande sforzo chiesto ai volontari per addestrarsi a diventare soldati; il Re va a vederli; il 13 dicembre sotto la pioggia il battaglione si imbarca a Napoli.

Eccoli in Somalia, nella malinconica Bur Scibis dove il battaglione sostò tre mesi e mezzo nella impazienza del combattimento; il 1° febbraio le reclute giurano la fedeltà; sono ora soldati, e Piero Parini dirige loro un proclama cordiale e ardente.

Finalmente Graziani — che Falzone

hanno fatto la guerra tutti gli altri combattenti, scamicciati e irsuti, ma saliti al più alto potenziale della volontà umana, pronti per tutte le mète.

Ad Addis Abeba gli universitari della «Tevere» che vi giungevano dalla Somalia, incontrarono quelli della «Tre gennaio» giuntivi dall'Eritrea; finalmente verdure, freschezza, notti stellate, nel maggio fresco di mille fiori, di mille voci, di mille segreti.

Il 23 maggio arrivo a Mogadiscio, e poi partenza per rientrare in Italia. Li salutò il loro Generale: «Era bello, oltre che pieno di significato, vedere nel quadro di una grande e forte unità guerriera, costituita principalmente di uomini che hanno al loro attivo altre due guerre, una numerosa rappresentanza di quel volontarismo goliardico, che in tutte le epoche e in tutte le circostanze si è messo in linea, pronto ad

## BIBLIOGRAFICHE

osare l'inosabile, quando si trattò di lottare per l'indipendenza e più tardi per la grandezza, la potenza, il prestigio della Patria».

Gaetano Falzone chiude il suo libro di ricordi africani con la letizia di chi ha esaudito un voto, dichiarando che reduce non è, e reduce non vuole essere.

REMO RENATO PETITTO

Istituto di credito di diritto pubblico S. Paolo di Torino; dichiarazione di Nazione del Lavoro, dell'Istituto di poli, del Banco di Sicilia, della Banca di diritto pubblico del Banco di Na-

5) conferma di istituti di credito altre aziende di credito; ciazioni su titoli, del risconto alle principale, oltre le operazioni di anti-sistema bancario italiano, col compito banca delle banche, fulcro di tutto il esclusiva funzione di Banca centrale, nuto privatistico, possa adempiere alla di modo che, svuotata del suo conte- n. 449, in Istituto di Diritto Pubblico, talia, creata con legge 10 agosto 1893, 4) trasformazione della Banca d'I-

per l'Agricoltura e per le Foreste e per le Corporazioni) presieduto dal Capo del Governo — al quale parte- cipa il Governatore della Banca d'I- talia, Capo dell'Ispettorato — le cui determinazioni sono rese esecutive dal- l'Ispettorato stesso;

RIVISTE di tutto il MONDO  
Dir. GUIDO NARBONA  
MANNETTI  
ca, 17 TORINO  
e 496 ITALIA

C. P. B. C. n. 127870

*Fascista*

XIV

## BIBLIOGRAFICHE

definisce « scipionico » — dà l'ordine di partire.

Ecco il battaglione nell'Ogaden e poi sulle linee dove si combatte; la marcia in camion aspra e dura, in cui i volontari danno il cambio agli autisti per non fermarsi, è descritta vivamente, con le sue difficoltà, le sue asprezze, il suo disagio, l'atroce lotta per non addormentarsi.

Siamo verso la fine di aprile; il 30 Graziani incontra il battaglione a Daga- bur fra i temporali. Poi Giggica, poi avanti alla conquista di Harrar.

L'8 maggio i militi non sapevano ancora che Addis Abeba era occupata; la guerra era vinta, ma la guerriglia non era finita, e tese le sue imboscate sulla strada di Dire Daua.

A Dire Daua gli studenti giunsero assonnati, affamati, sporchi, motosi, dopo avere tanto corso in camion e marciato sotto gli uragani, sotto il sole massacrante, con un carico enorme, con i piedi insanguinati, così come hanno fatto la guerra tutti gli altri combattenti, scamiciati e irsuti, ma saliti al più alto potenziale della volontà umana, pronti per tutte le mète.

Ad Addis Abeba gli universitari della « Tevere » che vi giungevano dalla Somalia, incontrarono quelli della « Tre gennaio » giuntivi dall'Eritrea; finalmente verdure, freschezza, notti stellate, nel maggio fresco di mille fiori, di mille voci, di mille segreti.

Il 23 maggio arrivo a Mogadiscio, e poi partenza per rientrare in Italia. Li salutò il loro Generale: « Era bello, oltre che pieno di significato, vedere nel quadro di una grande e forte unità guerriera, costituita principalmente di uomini che hanno al loro attivo altre due guerre, una numerosa rappresen- tanza di quel volontarismo goliardico, che in tutte le epoche e in tutte le cir- costanze si è messo in linea, pronto ad

osare l'inosabile, quando si trattò di lottare per l'indipendenza e più tardi per la grandezza, la potenza, il pre- stigio della Patria ».

Gaetano Falzone chiude il suo libro di ricordi africani con la letizia di chi ha esaudito un voto, dichiarando che reduce non è, e reduce non vuole essere.

REMO RENATO PETITTO

# IL CORRIERE DELLA STAMPA

UFFICIO INTERNAZIONALE di RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE di tutto il MONDO

Direttori Generali: Cav. LUIGI PEREZ e Cav. GUIDO NARBONA

Direttore Amministrativo: TULLIO GIANNETTI

Ufficio e Direzione Via Pietro Micca, 17 TORINO

TORINO - Casella Postale 496 (ITALIA)

G. P. E. G. n. 127570

Ritaglio N. ....

Estratto da *Provincia di Verelli*

Indirizzo

Data *28 luglio* 1936-XIV

Firma

## Collezione Libro e Moschetto

Ad iniziativa de « L'APPELLO », rassegna mensile del pensiero dei Giovani che si pubblica a Palermo, quale primo saggio dell'attività editoriale della Rivista sarà lanciata la *Collezione Libro e Moschetto* consistente in volumi dovuti a giovani e preparati scrittori del Regime riguardanti particolari problemi del Fascismo universitario e giovanile in genere.

Aprirà la serie il volume in corso di stampa di Gaetano Falzone, legionario dell'Africa Orientale, dedicato al « *Battaglione Universitario* ». Seguiranno altre vivaci e originali pubblicazioni sempre riflettenti argomenti di vivo interesse per la categoria universitaria italiana.

BATTAGLIONE UNIVERSITARIO

I giovani di "papà Boscardi",

Ad iniziativa de "L'appello" rassegna mensile del pensiero dei Giovani che si pubblica a Palefmo, quale primo saggio dell'attività editoriale della Rivista, sarà lanciata la Collezione Libro e Moschetto consistente in volumi dovuti a giovani e preparati scrittori del Regime riguardanti particolari problemi del Fascismo universitario e giovanile in genere.

Aprirà la serie il volume in corso di stampa di Gaetano Falzone, legionario dell'Africa Orientale, dedicato al "Battaglione Universitario" di cui diamo il seguente saggio. Seguiranno altre vivaci e originali pubblicazioni sempre rilettevoli argomenti di vivo interesse per la categoria universitaria italiana.

A Bur Scibis gtungemmo in un pomeriggio pieno di sole, con negli occhi la sabbia.

Da un lato il campo confinava con un villaggio indigeno dove sovente andavamo a prendere i cai; alle spalle aveva una altura con sopra piazzate le batterie da costa; dall'altro lato si stendeva, desolato e meschino, il cimitero degli indigeni, luogo di convegno di corvi ed avvoltoi fra le povere croci. Dinanzi era l'edificio bianco del tazzaretto...

A Bur Scibis rimanemmo tre mesi e mezzo; tre mesi e mezzo di Somalia, vissuti senza gioia intima, ma con dolore, anelando giorno per giorno l'assalto.

Fu un giorno in cui il sole e la sabbia accecarono quello in cui arrivammo ai reticolati di Bur Scibis.

Doveva essere invece un mattino freschissimo quello in cui lo lasciammo, partendo, con i gagliardetti al vento sui camton, per la strada dell'interno, verso il fronte, dove la volontà di Rodolfo Graziani ci chiamava, scegliendoci fra i cento battaglioni a sua disposizione, in segno di onore.

E a Bur Scibis lasciammo un morto.

Lo povero Binati: l'accompagnammo al cimitero, venendo giù dall'ospedale, dove per settimane e settimane il suo corpo si era lacerato.

Lo seguiva il Generale: papà Boscardi.

Già lo amavamo, ma sentimmo la tempra dell'uomo e del padre, in quei giorni in cui il nostro Sandro si dibatteva fra la vita e la morte.

Certo, che sul suo tettecctuolo bianco dovevano passare e ripassare fantasmi di gloria, se fiera ed accorate parole ripeteva ai camerati che a turno lo assistevano, o al suo comandante on. Boidi, o al Generale.

Perché era venuto quaggiù, se non per un amore? ma un amore che aveva dovuto vincere quello dei genitori e quello della sposa da poco scelta dinanzi all'altare.

Tutta una vita si spezzava dinanzi ai suoi occhi nitidi, e senza il privilegio della gloria, senza la speranza dell'assalto e la gioia della morte dinanzi al nemico.

Questo avrebbe voluto il parmigiano Sandro Binati, questo gli avremmo augurato noi, i suoi compagni della Prima Compagnia.

E invece ci toccò, una sera triste, veder la sua bara scendere nel marmo. E il generale riassumere il nostro strazio e quello della famiglia lontana, con un fiore che dorme ora sotto la stessa pietra.

Batte ogni notte la Croce del Sud sulla sua tomba; forse più che il saluto dei gagliardetti e delle baionette che lo onorarono quel giorno, c'è nel mistero grande della natura la ragione e il conforto per il suo dono supremo.

Sveglia alle tre, quando tutto è buio, e occorre la lanterna. Poi, assonnati, marciare per chilometri: per ore ed ore.

Ritorno al campo, quando il sole brucia le cervella. E si vorrebbe morire.

E qualcuno cade sul sabbone, sotto il peso, sotto il sole, ubriaco. Cade di schianto.

E a lui è tolto il privilegio di restare, perchè non può, perchè non deve.

E gli altri a serrare i muscoli, a fare della volontà e della carne

galoppata prodigiosa verso Neghetti e Gadara, dietro le schiere di ras Destà, di Mussa Sa-

ba e di Beienet Merid. Per la prima volta a Ddei Ddei, ad Arreri, al Ganale Doria, a Neghetti una armata abissina era stata distrutta: era la prima armata del negus che andava in frantumi.

E i primi incauti consiglieri bianchi prendevano la via della fuga, primo fra tutti, il tuogotenente Frere, capo di stato maggiore di ras Destà.

La vittoria coronava le bandiere di Rodolfo Graziani, ancora una volta. Ed era con lui, quando gli sfilammo innanzi, l'ala di mille memorie: dal Gebel al Fozzan dal Giuba al Faj.

Scipione Africano così doveva rimpiangere la prossima battaglia sul campo di Zama e guardare negli occhi ai suoi legionari, così promettere loro il trionfo.

E la comunione tra noi e Graziani nacque nel meriggio somalo, dinanzi alle acque dell'Indiano, prepotente, formidabile, eroica.

Sotto le bandiere di Graziani avremmo varcato i limiti delle possibilità umane, dimenticato ogni materiale preoccupazione.

A lui ci consegnavamo, come alla Patria il 29 maggio 1848 si erano consegnati, sacri alla mitraglia di Radetzky, gli studenti di Firenze e di Livorno.

1 Febbrato: anniversario della Milizia.

Mille baionette al sole, mille anime al vento dell'Oceano.

E il comandante scandisce le parole del giuramento. La voce nel silenzio enorme sembra te- ratica.

E' recente la gloria del Ganale Doria e di Neghetti, recente il sangue di Ddei-Ddei e del Ddei Parma. Dall'Alto Giuba giunge il comandamento solenne.

E le baionette si levano al cielo verso di Somalia quale guerriera promessa per le prove dell'avvenire, mentre gli sguardi inseguono nella foresta di acciuto una certezza maturata nelle veglie e i cuori ripetono un nome, come l'innamorato di vent'anni pensa alla creatura del suo sogno: Harrar.

Pasa, radente, un apparecchio, e una mano si sporge a salutare: « Ai goliardi del Battaglione Mitraglieri C.C. N.N. Scuola, nell'annuale della Milizia e mentre giurano al Re la loro fede di combattenti, giunga il saluto vibrante delle Camicie Nere venute da paesi lontani con nel cuore la certezza del domani imperiale d'Italia e con l'ansia di combattere la giusta guerra africana. A voi, speranze della intelligenza e della volontà d'Italia, guardano con commossa ammirazione gli emigrati di ieri che conobbero l'amarezza e le umiliazioni del duro lavoro in terra altrui e che oggi sono fierissimi di marciare nei ranghi delle Camicie Nere al comando di Mussolini che ha dato agli italiani d'oltre confine l'orgoglio della loro razza immortale.

I legionari della 221.a e 321.a legione CC. NN. Fasci Italiani all'Estero ».

E' S. E. Piero Parini. Sarà con noi nella desolata strada dell'Ogaden e nella trionfale marcia di Harrar.

Un camerata va dal capitano e dice:

« Signor capitano, io sono molto giovane. Non ho che diciotto anni e temo di non essere in grado di coprire il grado di ufficiale. Poi, qui, io sono venuto come Camicia Nera e come tale voglio rimanere. Anche mio padre che ha rinunciato al grado si è arruolato da Camicia Nera. Voglio seguire il suo esempio ».

E il capitano che sa che quel ragazzo è stato il primo a presentare la domanda di arruolamento alla Legione Universitaria di Roma, sorride e lo abbraccia.

Camicie Nere: ecco il privilegio supremo.

Un legionario, nell'angolo di una tenda, stila una lettera. Egli si rivolge al Comando di Battaglione:

« Onorevole Comando, la sottoscritta Camicia Nera che ha ricevuto oggi la notizia della perdita della manina chiede l'onore

di lancio, scagliano più lontano che è possibile.

Nessuno abbassa la testa: tutti schieggono e di sabbia che si levava intorno. E' un attimo, ed il frangere tende piacevolmente gli spiriti nella rivelazione nuova: il formidabile ordigno c'è la possibilità di un delizioso capriccio.

Per ora, avendole per la prima volta fra le mani, le guardiamo con curiosa simpatia. Quando muovendo all'attacco di Bullate, le avremo nel tascapane, sentiremo la gioia di questa nuova amicizia. E ci seguiranno nelle puppe della conquista. Anche la notte, perchè allora il tascapane col suo carico di morte servirà da cuscinio di fortuna e il legionario intreccerà sul limitare della vita i suoi sogni di amore.

Gli squilli dell'attenti. E' venuto il Generale:

« Sono venuto per salutarvi. Vi è concessa la gioia e l'onore di partire prima di noi. Posso anche dirvi che vi invidio. Invidia buona, eh! »

Voglio darvi qualche consiglio. State raccogliendo i frutti del vostro lavoro, durato quattro mesi, durante i quali ognuno ha dato del suo meglio. Andate a sostenere un altro esame, un esame più brillante.

Non vi parlo di spirito. Ne avete da vendere. Ma ricordate che l'entusiasmo in certi momenti bisogna frenarlo, in certi altri bisogna lanciarsi oltre l'ostacolo. Sacrificatevi, ma fate pagare caro il vostro sacrificio, con intelligenza. Gettarsi bene, non male. Sappiate andare avanti con cautela. Ma avanti! Bisogna andare.

Occhio ai vostri ufficiali. Riquadrato alla vostra personalità per la collettività. Siate nelle maniere dei vostri superiori ed abbinate fiducia in loro. Il comando è a loro. Responsabile è il capo. La disciplina va rispettata e deve stare alla base di ogni vostro atto.

Vi auguro di combattere. Vi auguro della fortuna. Mi auguro di potere essere al vostro fianco e di essere vostro comandante.

Ma se ciò non è possibile, sarò lieto che il Battaglione sia stato all'altezza della situazione e che ritorni carico di gloria.

Saluto al Re! Saluto al Duca! »

Da questo momento il dado è stato lanciato. Ognuno si consegna al destino con i suoi vent'anni puri come il sole.

Gaetano Falzone

Continua... Avvicini il tuo portafoglio con... Lo so dove è, e questo basta... rispose Paolo con tono secco... perchè non andaste al mio posto?... A voi da mangiare? Se voi desti...

LEGGERE ANCHE A TERGO

# LA LIBRERIA DELLO STATO ROMA - PIAZZA VERDI

La Libreria dello Stato, provvede anche alla stampa, agli abbonamenti ed alla vendita della Raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti, della Gazzetta Ufficiale del Regno, e di tutti i periodici ufficiali.

Cura inoltre il servizio delle inserzioni sulla Gazzetta Ufficiale e sul Foglio Annunci Legali della Provincia di Roma.

Ritaglio N. ....

# L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA (120)

PIAZZA CAMPO MARZIO, N. 3 - Telefono 50-417

LEGGERE ANCHE A TERGO

SAN MARCO - ZARA

25 LUG. 1936  
ANNIO XY

## Una collezione "Libro e Moschetto,"

Il corrispondente dell' Agenzia "Ala" informa che ad iniziativa de "L'Araldo", rassegna mensile del pensiero dei giovani che si pubblica a Palermo, sarà lanciata la Collezione "Libro e Moschetto", consistente in volumi dovuti a giovani e preparati scrittori del Regime riguardanti particolari problemi del Fascismo universitario e giovanile in genere. Aprirà la serie il volume in corso di stampa di Gaetano Falzone, legionario dell'A. O., dedicato al "Battaglione Universitario".

## LE NOVITA' LIBRARIE

GAETANO FALZONE:

"Il Battaglione Universitario,,

Mai — io credo — è esistita più profonda comunione di spiriti e più perfetta identità di temperamento fra uno scrittore, autore di un libro, e l'autore della recensione.

Gaetano Falzone, legionario volontario in A. O., ha pubblicato un libro: *Il Battaglione Universitario*; un altro legionario volontario, che ha fatto parte dello stesso battaglione, ne fa la recensione: ecco la ragione per cui mai autore fu più intimamente compreso da chi si assume la responsabilità di presentare e raccomandare, al pubblico che legge, un volume.

Pubblico che legge! Anche qui è necessario avvertire che il libro di Gaetano Falzone non può essere letto e apprezzato da tutti. Debbono leggerlo soltanto coloro che hanno vissuto le ore, che valgono secoli, della leggendaria impresa africana e — anche — quei giovani che, non avendo potuto per serie ragioni, estranee alla loro volontà, far parte dei legionari d'Africa, sono nati e vissuti nel clima mussoliniano e hanno seguito giorno per giorno, ora per ora, col cuore gonfio di amarezza per la forzata inoprosità, i fratelli più fortunati, combattenti nelle lontane terre africane. Gli altri — gente indubbiamente a posto e rispettabile sotto tutti i punti di vista — faranno meglio a non leggerlo. Non perchè non siano in grado di apprezzare le doti dello scrittore o perchè non siano animati da fede salda e pura nei destini imperiali della Patria. Tutt'altro.

Ma Gaetano Falzone ha scritto per i giovani e, più particolarmente, per i giovani di Mussolini.

Il volumetto è un po' farraginoso, ma è lo specchio fedele dell'anima di chi lo ha scritto, rievocando — sulla guida di qualche noterella buttata giù fra una marcia e una sosta — ore di martirio lento sulle infocate sabbie somale, ore di macabre prese di contatto dell'Uomo con la Morte, di delirio patriottico, di amore e di pianto, di bestemmie e di benedizioni.

I mesi di guerra del Battaglione Universitario «Curtatone e Montanara» della VI Divisione «Tevere» rivivono, nelle pagine semplici e schiette del Falzone, con una impressionante evidenza, con una vivacità simpatica, con una spregiudicatezza strafottente.

Tu non riesci a distinguere il Falzone scrittore dal Falzone legionario e «santa canaglia»; non è l'Uomo che costringe il proprio pensiero ad assumere una forma polita ed elegante, ma è una valanga di sentimento e di vita vissuta che trascina l'Uomo e lo domina. In questo è il pregio e l'originalità del libro di Gaetano Falzone, il quale, fra le altre cose, non si è abbandonato al facile lirismo (tanto più facile per gente che ha fatto e sofferto quello che noi abbiamo fatto e sofferto) né si è distaccato, per un solo istante, dalla realtà.

Ma la pubblicazione di Gaetano Falzone assume un valore ancora più grande quando si pensi che apre una nuova Collezione di volumi «dovuti a giovani e preparati scrittori del Regime, riguardanti esclusivamente particolari problemi e aspetti del Fascismo Universitario e giovanile in genere».

La simpatica, lodevole e opportunissima iniziativa si deve alla rivista palermitana «L'Appello», diretta dallo stesso Falzone.

Son chiamati a collaborare gli Universitari fascisti e, primi fra questi, gli Universitari ex combattenti d'Africa.

Ne verrà fuori — sono sicuro — una Collana agile, densa di idee nuove, talvolta scollate, talvolta profondamente sagge, così come accade ai giovani che scrivono e pubblicano. Ma è mille volte meglio dire qualcosa, fare qualcosa, muoversi, scambiarsi delle idee (magari accompagnate da scambio di cazzotti) tentare nuove costruzioni, suggerire nuove sistemazioni di istituti già funzionanti; è meglio vivere in un'atmosfera satura di intelligente vitalità, è meglio una violenta tensione ideale, anziché lo accomodarsi nel bello in schemi mentali già elaborati, l'accodarsi umilmente e supinamente, il rinunciare alla lotta del pensiero che deve, poi, necessariamente sfociare sul terreno pratico della vita.

Il Fascismo vuole giovani battaglieri, audaci, propagandisti nati, e ripudia quelli che pur giovani di anni hanno paura di affrontare situazioni, eventi e discussioni.

ore di un libro, e l'autore della

recensione.

Gaetano Falzone, legionario volontario in A. O., ha pubblicato un libro: *Il Battaglione Universitario*; un altro legionario volontario, che ha fatto parte dello stesso battaglione, ne fa la recensione: ecco la ragione per cui mai autore fu più intimamente compreso da chi si assume la responsabilità di presentare e raccomandare, al pubblico che legge, un volume.

Pubblico che legge! Anche qui è necessario avvertire che il libro di Gaetano Falzone non può essere letto e apprezzato da tutti. Debbono leggerlo soltanto coloro che hanno vissuto le ore, che valgono secoli, della leggendaria impresa africana e — anche — quei giovani che, non avendo potuto per serie ragioni, estranee alla loro volontà, far parte dei legionari d'Africa, sono nati e vissuti nel clima mussoliniano e hanno seguito giorno per giorno, ora per ora, col cuore gonfio di amarezza per la forzata inoperosità, i fratelli più fortunati, combattenti nelle lontane terre africane. Gli altri — gente indubbiamente a posto e rispettabile sotto tutti i punti di vista — faranno meglio a non leggerlo. Non perchè non siano in grado di apprezzare le doti dello scrittore o perchè non siano animati da fede salda e pura nei destini imperniati della Patria. Tutt'altro. Ma Gaetano Falzone ha scritto per i giovani e, più particolarmente, per i giovani di Mussolini.

Il volumetto è un po' farraginoso, ma è lo specchio fedele dell'anima di chi lo ha scritto, rievocando — sulla guida di qualche noterella buttata giù fra una marcia e una sosta — ore di martirio lento sulle infocate sabbie somale, ore di macabre prese di contatto dell'Uomo con la Morte, di delirio patriottico, di amore e di pianto, di bestemmie e di benedizioni.

I mesi di guerra del Battaglione Universitario «Curtatone e Montanara» della VI Divisione «Tevere» rivivono, nelle pagine semplici e schiette del Falzone, con una impressionante evidenza, con una vivacità simpatica, con una spregiudicatezza strafottente.

Tu non riesci a distinguere il Falzone scrittore dal Falzone legionario e «santa canaglia»; non è l'Uomo che costringe il proprio pensiero ad assumere una forma polita ed elegante, ma è una valanga di sentimento e di vita vissuta che trascina l'Uomo e lo domina. In questo è il pregio e l'originalità del libro di Gaetano Falzone, il quale, fra le altre cose, non si è abbandonato al facile lirismo (tanto più facile per gente che ha fatto e sofferto quello che noi abbiamo fatto e sofferto) né si è distaccato, per un solo istante, dalla realtà.

Ma la pubblicazione di Gaetano Falzone assume un valore ancora più grande quando si pensi che apre una nuova Collezione di volumi «dovuti a giovani e preparati scrittori del Regime, riguardanti esclusivamente particolari problemi e aspetti del Fascismo Universitario e giovanile in genere».

La simpatica, lodevole e opportunistissima iniziativa si deve alla rivista palermitana «L'Appello», diretta dallo stesso Falzone.

Son chiamati a collaborare gli Universitari fascisti e, primi fra questi, gli Universitari ex combattenti d'Africa.

Ne verrà fuori — sono sicuro — una Collana agile, densa di idee nuove, talvolta scollate, talvolta profondamente sagge, così come accade ai giovani che scrivono e pubblicano. Ma è mille volte meglio dire qualcosa, fare qualcosa, muoversi, scambiarsi delle idee (magari accompagnate da scambio di cazzotti) tentare nuove costruzioni, suggerire nuove sistemazioni di istituti già funzionanti; è meglio vivere in un'atmosfera satura di intelligente vitalità, è meglio una violenta tensione ideale, anziché lo accomodarsi nel bello in schemi mentali già elaborati, l'accodarsi umilmente e supinamente, il rinunciare alla lotta del pensiero che deve, poi, necessariamente sfociare sul terreno pratico della vita.

Il Fascismo vuole giovani battaglieri, audaci, propagandisti nati, e ripudia quelli che pur giovani di anni hanno paura di affrontare situazioni, eventi e discussioni.

La Collezione «Libro e Moschetto», cui auguro una brillante affermazione, sarà un vivaio magnifico delle giovani intelligenze fasciste.

Lorenzo di M. Frattarolo

“Il Corriere”

LEGGERE RETRO

**L'ECO DELLA STAMPA**

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE FONDATA NEL 1901

DIRETTORE UMBERTO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28. MILANO 4/36

Corrispon. Casella Postale 918 . Teleg. ECO STAMPA . Telef. 53335

POPOLO di TRIESTE

29 NOV. 1936

degli esami annuali.

**Libri ricevuti**

**Giuseppe Zamboni:** «Il realismo critico della gnoseologia pura» (Risposta al «Caso Zamboni» - P. Gemelli, M. Ogiani e P. A. Rossi). - La Tipografia Veronese, Verona, lire 8.

**Maria Viti:** «Terra di Puglia». - Ed. «La Prusa», Milano, lire 8.

**Tullio Didero:** «Liriche». - Ed. «La Prusa», Milano, lire 10.

**Gaetano Falzone:** «Il Battaglione Universitario» (da Mogadiscio ad Addis Abeba). - Edizioni de «L'Appello», Collezione «Libro e Moschetto», lire 7,50.

N. ....

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

# L' ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901  
(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore **UMBERTO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon.: CASELLA POSTALE 918 - Telegr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo.

## IL POLESINE FASCISTA-ROVIGO

25 LUG. 1936

### COLLEZIONE LIBRO E MOSCHETTO

Ad iniziativa de *L'Appello*, rassegna mensile del pensiero dei giovani che si pubblica a Palermo, quale primo saggio dell'attività editoriale della Rivista, sarà lanciata la « Collezione Libro e Moschetto » consistente in volumi dovuti a giovani e preparati scrittori del Regime riguardanti particolari problemi del Fascismo universitario e giovanile in genere.

Aprirà la serie il volume in corso di stampa di Gaetano Falzone, legionario

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo

# Messaggero di Rodi - Rodi

30 SET. 1936

## Notiziario

Gaetano Falzone - « *Il battaglione universitario* » - Da Mogadiscio ad Addis Abeba - Palermo, « L'Appello » editore.

Questo libro sottile agile e schietto di Gaetano Falzone è il saluto ai camerati che, come l'Autore, hanno partecipato alla guerra di Etiopia con il Battaglione studentesco « Curtatone e Montanara » della Divisione « Tevere ».

Non è quindi un saggio critico sulla condotta della guerra; pure ha anche un valore documentario: è la guerra di Etiopia come l'ha vista ogni studente, anzi ogni Camicia Nera, ogni soldato che vi abbia partecipato.

E' immensamente, perdutamente, stupendamente giovane, ma di una giovinezza cosciente, come solo può averla il colto e intelligente direttore de « L'Appello », la palermitana rivista del G. U. F.

E' anche siciliano, cioè generoso e ardente, e scorre acceso come la lava dei vulcani; ma è soprattutto italiano, romano, fascista.

E' tutto uno squillo di fanfara, ma non è la solita musica che gira su tutti i dischi dei grammofoni obbligati; è musica fatta di maschie armonie sentite e vissute.

La cronistoria è raccontata con fervore ma con verità; si comincia con il 2 ottobre, con il « grido di giustizia e di vittoria » che annuncia al mondo l'inizio delle ostilità; il 16 ottobre gli studenti sono a Tivoli per iniziare le istruzioni militari; poi il campo di Maddaloni e il grande sforzo chiesto ai volontari per addestrarsi a diventare soldati; il Re va a vederli; il 13 dicembre sotto la pioggia il battaglione si imbarca a Napoli.

Eccoli in Somalia, nella malinconica Bur Scabis dove il battaglione sostò tre mesi e mezzo nella impazienza del combattimento; il 1° febbraio le reclute giurano la fedeltà; sono ora soldati, e Piero Parini dirige loro un proclama cordiale e ardente.

Finalmente Graziani — che Falzone definisce « scipionico » — dà l'ordine di partire.

Ecco il battaglione nell'Ogaden e poi sulle linee dove si combatte; la marcia in camion aspra e dura, in cui i volontari danno il cambio agli autisti per non fermarsi, è descritta vivamente, con le sue difficoltà, le sue asprezze, il suo disagio, l'atroce lotta per non addormentarsi.

Siamo verso la fine di aprile; il 30 Graziani incontra il battaglione a Dagabur fra i temporali. Poi Giggiga, poi avanti alla conquista d'Har-rar.

L'8 maggio i militi non sapevano ancora che Addis Abeba era occupata; la guerra era vinta, ma la guerriglia non era finita, e tese le sue imboscate sulla strada di Dire Daua.

A Dire Daua gli studenti giunsero assonnati, affamati, sporchi, motosi, dopo avere tanto corso in camion e marciato sotto gli uragani, sotto il sole massacrante, con un carico enorme, con i piedi insanguinati, così come hanno fatto la guerra tutti gli altri combattenti, scamicciati e irsuti, ma saliti al più alto potenziale della volontà umana, pronti per tutte le mele.

Ad Addis Abeba gli universitari della « Tevere » che vi giungevano dalla Somalia, incontrarono quelli della « Tre gennaio » giuntivi dall'Eritrea; finalmente verdure, freschezza, notti stellate, nel maggio fresco di mille fiori, di mille voci, di mille segreti.

Il 23 maggio arrivo a Mogadiscio, e poi partenza per rientrare in Italia. Li salutò il loro Generale: « Era bello, oltre che pieno di significato, vedere nel quadro di una grande e forte unità guerriera, costituita principalmente di uomini che hanno al loro attivo altre due guerre, una numerosa rappresentanza di quel volontarismo goliardico, che in tutte le epoche e in tutte le circostanze si è messo in linea, pronto ad osare l'inosabile, quando si trattò di lottare per l'indipendenza e più tardi per la grandezza, la potenza, il prestigio della Patria ».

Gaetano Falzone chiude il suo libro di ricordi africani con la letizia di chi ha esaudito un voto, dichiarando che reduce non è, e reduce non vuole essere.

REMO RENATO PETITTO

N. ....

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

# L' ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATAO NEL 1901

(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore UMBERTO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon : CABELLA POSTALE 918 - Teleg. : ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo.

ORA Palermo

17 SET. 1936

Edizioni dell'Istituto Grafico Tiberino, Roma. Lire 100.

*Pons Drusi* — Documentario delle conquiste del Reg' me, nella romana terra del Brennero, compilato a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento della provincia di Bolzano.

*Ministero dei lavori pubblici* — Notizie idrografiche sull'Africa Orientale Italiana.

*Gaetano Falzone* — «Il battaglione universitario. Da Mogadiscio ad Addis Abeba». — Edizioni de «L'Appello». Collezione «Libro e moschetto» — Palermo. Lire 7,50.

Estratto da *Guido della Stirpe*  
Indirizzo *CPW Roma*  
Data *3 ott 1936-XIV*

## "IL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO"

Il nostro collaboratore ed affezionato corrispondente da Palermo, Dottore Gaetano Falzone, di cui molti delle comunità italiane d'America si ricorderanno per la visita che egli fece negli Stati Uniti nel 1934 con la Crociera dei G. U. F., ha partecipato da volontario alla guerra italo-etiopica, militando nella gloriosa Divisione C.C.N.N. Tevere, sul fronte somalo.

Di ritorno dall'A. O. ha pubblicato un interessante e dinamico volume sulla guerra d'Africa, documentazione viva e palpitante della gloriosa epopea dei fanti e delle camice nere, intitolato: "IL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO — DA MAGADISCIO AD ADDIS ABEBA."

Nel mentre ne consigliamo la lettura a tutti i camerati, pubblichiamo una interessante recensione sul volume stesso, scritta dal camerata Ernesto Cacioppo, redattore de "L'Appello" di Palermo.

... "E la vita non ha più alcun valore: qui è la Patria che conta".

Sconosco se sia tradizione letteraria nell'accingersi a dire di un libro, far precedere alcune parole dell'Autore. Io soltanto vorrei che il dinamico genio dell'uomo avesse anche creata la possibilità di fotografare l'anima, onde poter dare tra queste righe, testimonianza indiscutibile, l'immagine della commozione che sempre mi serrò la gola, periodo per periodo, leggendo questo libro, sintesi della giovinezza eroica; per dimostrare, principalmente, come sia lontana dal mio scopo la necessità di accozzare i soliti quattro luoghi comuni, nello sforzo di dover coprire la mezza colonna per quella recensioneina di cui non si può fare a meno.

Un libro di Falzone sul "BATTAGLIONE UNIVERSITARIO" era l'aspettativa certa di quanti conoscono e seguono l'attività dinamica di questo giovanissimo, generoso come la sua terra, sincero fino all'ingenuità, fedele come una promessa che ha la missione di dovere essere mantenuta.

Ma nello stesso istante in cui, le mani ancora tremanti, gli occhi in cui non si è ancora spento l'impeto della più grande risoluzione, i giovani eroici del "Curtatone e Montanara" racconteranno le proprie gesta, leggendo, con voce commossa, a familiari ed amici questo libro di Gaetano Falzone che di loro tutti ha interpretato l'anima nella sua anima, una nuova missione s'immedesima al destino letterario dell'Autore giovanissimo.

Chiunque leggendo queste pagine verserà una lacrima per un intimo ricordo che ha avuto forza di richiamare l'ombra di un caduto, figlio o sposo, fratello o amico, deve avere la certezza che chi ha servito è degno essere la causa di tale sacra commozione. Perché il suo cuore è puro e la sua intenzione onesta: perchè scrivendo egli ha obbedito ad un impulso e non ad un calcolo.

Ed è per questo che ciò che ho detto non è la benevola critica ad un libro, ma una necessaria premessa per confermare al lettore in Gaetano Falzone il legionario fra i mille legionari, che rinunciando al grado e ad ogni benessere della burocrazia militare, dissero la loro parola nella conquista coloniale dell'Italia Fascista, riservando alla storia la visione unica dello spirito della nuova giovinezza in cui la rinuncia è gioia e l'eroismo un bisogno, tutti sintetizzandosi nella frase ispirata del giovane scrittore

"... e la vita non ha più alcun valore: qui è la Patria che conta".

Se l'impulso è il più generoso istinto dell'ispirazione, il diario "IL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO" di Gaetano Falzone è tutto un impeto, senza incertezze e senza meditazioni.

Vorrei poter mostrare, così come l'ho avuto nelle mani, il manoscritto di questo diario. Pagine indecifrabili, vittime del sudore della pioggia, scritte ai margini di lettere, economizzate da una scrittura serrata, su buste spiegate, su pacchetti vuoti di sigarette, su qualunque cosa, distrutta la previgente provvista di carta da un'acquazzone improvviso, potesse servire ad un mozzicone di lapis per fissare il ricordo delle giornate indimenticabili.

Ma fra le soste continue per le maratone corse, per le veglie della vicinanza al campo, per la volontà di andare avanti che faceva muovere a spalla gli autocarri vinti dalle perversità del terreno, nasceva una poesia, poesia di vent'anni eroici, della giovinezza imprudente e bella perchè imprudente, audace fino al miracolo e sublime per avere realizzato il miracolo. Nasceva una lirica, a cui era rima il moschetto, mentre il possente urlo degli areoplani era gli accenti della formidabile cadenza. Una lirica che creò la propria ispirazione nella aspettativa dell'assalto, tra i cadaveri disseminati, nella volontà di vincere, nell'ebbrezza della vittoria, in una fantasia di sentimenti e di emozioni tutte vissute e tutte contenute alla luce della schietta sincerità di un'anima giovanissima.

Questo è il libro di Gaetano Falzone "IL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO". Un libro che si legge in poco più di un'ora ma che dà l'emozione di lunghi mesi. Ore indimenticabili vissute ancora una volta, ad ogni lettura, dal coloro che ne crearono il ricordo e che, ad un tempo, trascinano verso un clima di presenza chi, per una più forte volontà, ha ancora il rammarico di esserne stato estraneo.

Ma il volume di Gaetano Falzone non è soltanto una serie di pagine, indiscutibilmente di altissimo valore letterario e patriottico, ma ha principalmente un senso, ha una teoria enunciata e risolta ad ogni punto, ad ogni nuovo capitolo.

E' la teoria del combattimento permanente e della rivoluzione permanente, penetrata nel sangue della giovinezza del Littorio, tutt'uno con le sue aspirazioni e con le sue mete, che si rivela in ogni pensiero, in ogni gesto, che fa eroismo dell'episodio più semplice; perchè volontà e fede, sincerità e coraggio, meta ed eroismo, si sono unite indissolubilmente, elementi unici della personalità inconfondibile della giovinezza italiana.

E' questa giovinezza che ha raccolto dai millenni la virtù guerriera delle sue prime genti romane, eredità santa che la nuova spiritualità italiana ha rivelato a noi stessi.

Il libro di Falzone è la storia di questa rivoluzione, oltre ogni altro interesse letterario. E' un libro che tutti gli italiani dovrebbero leggere e, principalmente, tutti i giovani.

ERNESTO CACIOPPO

Ordo della Stirpe-New York

3 - OTT. 1936

## "IL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO"

Il nostro collaboratore ed affezionato corrispondente da Palermo, Dottore Gaetano Falzone, di cui molti delle comunità italiane d'America si ricorderanno per la visita che egli fece negli Stati Uniti nel 1934 con la Crociera dei G. U. F., ha partecipato da volontario alla guerra italo-etiopea, militando nella gloriosa Divisione C.C.N.N. Tevere, sul fronte somalo.

Di ritorno dall'A. O. ha pubblicato un interessante e dinamico volume sulla guerra d'Africa, documentazione viva e palpitante della gloriosa epopea dei fanti e delle camice nere, intitolato: "IL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO - DA MAGADISCIO AD ADDIS ABEBA."

Nel mentre ne consigliamo la lettura a tutti i camerati, pubblichiamo una interessante recensione sul volume stesso, scritta dal camerata Ernesto Cacioppo, redattore de "L'Appello" di Palermo.

... "E la vita non ha più alcun valore: qui è la Patria che conta".

Sconosco se sia tradizione letteraria nell'accingersi a dire di un libro, far precedere alcune parole dell'Autore. Io soltanto vorrei che il dinamico genio dell'uomo avesse anche creato la possibilità di fotografare l'anima, onde poter dare tra queste righe, testimonianza indiscutibile, l'immagine della commozione che sempre mi serrò la gola, periodo per periodo, leggendo questo libro, sintesi della giovinezza eroica; per dimostrare, principalmente, come sia lontana dal mio scopo la necessità di accozzare i soliti quattro luoghi comuni, nello sforzo di dover coprire la mezza colonna per quella recensioncina di cui non si può fare a meno.

Un libro di Falzone sul "BATTAGLIONE UNIVERSITARIO" era l'aspettativa certa di quanti conoscono e seguono l'attività dinamica di questo giovanissimo, generoso come la sua terra, sincero fino all'ingenuità, fedele come una promessa che ha la missione di dovere essere mantenuta.

Ma nello stesso istante in cui, le mani ancora tremanti, gli occhi in cui non si è ancora spento l'impeto della più grande risoluzione, i giovani eroici del "Curtatone e Montanara" racconteranno le proprie gesta, leggendo, con voce commossa, a familiari ed amici questo libro di Gaetano Falzone che di loro tutti ha interpretato l'anima nella sua anima, una nuova missione s'immedesima al destino letterario dell'Autore giovanissimo.

Chiunque leggendo queste pagine verserà una lacrima per un intimo ricordo che ha avuto forza di richiamare l'ombra di un caduto, figlio o sposo, fratello o amico, deve avere la certezza che chi ha servito è degno essere la causa di tale sacra commozione. Perché il suo cuore è puro e la sua intenzione onesta: perché vedendo egli ha obbedito ad un impulso e non ad un calcolo.

Ed è per questo che ciò che ho detto non è la benevola critica ad un libro, ma una necessaria premessa per confermare al lettore in Gaetano Falzone il legionario fra i mille legionari, che rinunciando al grado e ad ogni benessere della burocrazia militare, dissero la loro parola nella conquista coloniale dell'Italia Fascista, riservando alla storia la visione unica dello spirito della nuova giovinezza, in cui la rinuncia è gioia e l'eroismo un bisogno, tutti sintetizzandosi nella frase ispirata del giovane scrittore

... e la vita non ha più alcun valore: qui è la Patria che conta".

Se l'impulso è il più generoso istinto dell'ispirazione, il diario "IL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO" di Gaetano Falzone è tutto un impeto, senza incertezze e senza meditazioni.

Vorrei poter mostrare, così come l'ho avuto nelle mani, il manoscritto di questo diario. Pagine indecifrabili, vittime del sudore della pioggia, scritte ai margini di lettere, economizzate da una scrittura serrata, su buste spiegate, su pacchetti vuoti di sigarette, su qualunque cosa, distrutta la previgente provvista di carta da un'acquazzone improvviso, potesse servire ad un mozzicone di lapis per fissare il ricordo delle giornate indimenticabili.

Ma fra le soste continue per le maratoniche corse, per le veglie della vicinanza al campo, per la volontà di andare avanti che faceva muovere a spalla gli autocarri vinti dalle perversioni del terreno, nasceva una poesia, poesia di vent'anni eroici, della giovinezza imprudente e bella perché imprudente, audace fino al miracolo e sublime per avere realizzato il miracolo. Nasceva una lirica, a cui era rima il moschetto, mentre il possente urlo degli areoplani era gli accenti della formidabile cadenza. Una lirica che creò la propria ispirazione nella aspettativa dell'assalto, tra i cadaveri disseminati, nella volontà di vincere, nell'ebbrezza della vittoria, in una fantasia di sentimenti e di emozioni tutte vissute e tutte contenute alla luce della schietta sincerità di un'anima giovanissima.

Questo è il libro di Gaetano Falzone "IL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO". Un libro che si legge in poco più di un'ora ma che dà l'emozione di lunghi mesi. Ore indimenticabili vissute ancora una volta, ad ogni lettura, dal coloro che ne crearono il ricordo e che, ad un tempo, trascinano verso un clima di presenza chi, per una più forte volontà, ha ancora il rammarico di esserne stato estraneo.

Ma il volume di Gaetano Falzone non è soltanto una serie di pagine, indiscutibilmente di altissimo valore letterario e patriottico, ma ha principalmente un senso, ha una teoria enunciata e risolta ad ogni punto, ad ogni nuovo capitolo.

E' la teoria del combattimento permanente e della rivoluzione permanente, penetrata nel sangue della giovinezza del Littorio, tutt'uno con le sue aspirazioni e con le sue mete, che si rivela in ogni pensiero, in ogni gesto, che fa eroismo dell'episodio più semplice; perchè volontà e fede, sincerità e coraggio, meta ed eroismo, si sono unite indissolubilmente, elementi unici della personalità inconfondibile della giovinezza italiana.

E' questa giovinezza che ha raccolto dai millenni la virtù guerriera delle sue prime genti romane, eredità santa che la nuova spiritualità italiana ha rivelato a noi stessi.

Il libro di Falzone è la storia di questa rivoluzione, oltre ogni altro interesse letterario. E' un libro che tutti gli italiani dovrebbero leggere e, principalmente, tutti i giovani.

ERNESTO CACIOPPO

ITALIA

EAST HARLE  
Sezioni che possono essere,

PANCA

Estratto da **IL CORRIERE PADANO**Indirizzo **FERRARA**Data **20 SET. 1936**  
Anno XIV 1936-XIV

# Il Battaglione Universitario

...«E la vita non ha più alcun valore: qui è la Patria che conta».

Sconosco se sia tradizione letteraria, nell'accingersi a dire di un libro, far precedere alcune parole dell'Autore. Io soltanto vorrei che il dinamico genio dell'uomo avesse anche creata la possibilità di fotografare l'anima, onde poter dare tra queste righe, testimonianza indiscutibile, l'immagine della commozione che sempre mi serrò la gola, periodo per periodo, leggendo questo libro, sintesi della giovinezza eroica: per dimostrare, principalmente, come sia lontana dal mio scopo la necessità di accozzare i soliti quattro luoghi comuni, nello sforzo di dover coprire la mezza colonna per quella recensione di cui non si può fare a meno.

Un libro di Falzone sul «Battaglione Universitario» era l'aspettativa certa di quanti conoscono e seguono l'attività dinamica di questo giovanissimo, generoso come la sua terra, sincero fino all'ingenuità, fedele come una promessa che ha la missione di dovere essere mantenuta.

Ma nello stesso istante in cui, le mani ancora tremanti, gli occhi in cui non si è ancora spento l'impeto della più grande risoluzione, i giovani eroici del «Curtatone e Montanara» racconteranno le proprie gesta, leggendo, con voce commossa, a familiari ed amici, questo libro di Gaetano Falzone che di loro tutti ha interpretato l'anima nella sua anima, una nuova missione si immedesima al destino letterario dell'Autore giovanissimo.

Chiunque leggendo queste pagine verserà una lacrima per un intimo ricordo che ha avuto forza di richiamare l'ombra di un caduto, figlio o sposo, fratello o amico, deve avere la certezza che chi ha scritto è degno di essere la causa di tale sacra commozione. Perché il suo cuore è puro e la sua intenzione onesta: perchè scrivendo egli ha obbedito ad un impulso e non ad un calcolo.

Ed è per questo che ciò che ho detto non è la benevola critica ad un libro, ma una necessaria premessa per confermare al lettore in Gaetano Falzone il legionario fra i mille legionari, che rinunciando al grado e ad ogni benessere della burocrazia militare, dissero la loro parola nella conquista coloniale dell'Italia Fascista, riservando alla storia la visione unica dello spirito della nuova giovinezza in cui la rinuncia è gloria e l'eroismo un bisogno, tutti sintetizzandosi nella frase ispirata del giovane scrittore «...e la vita non ha più alcun valore: qui è la Patria che conta».

\*\*\*

Se l'impulso, è il più generoso istinto dell'ispirazione, il diario «Il Battaglione Universitario» di Gaetano Falzone è tutto un impeto, senza incertezze e senza meditazioni.

Vorrei poter mostrare, così come l'ho avuto nelle mani, il manoscritto di questo diario. Pagine indecifrabili, vittime del sudore, della pioggia, scritte ai margini di lettere, economizzate da una scrittura

serrata, su buste spiegate, su pacchetti vuoti di sigarette, su qualunque cosa, distrutta la previgente provvista di carta da un acquazzone improvviso, potesse servire ad un mozzicone di lapis per fissare il ricordo delle giornate indimenticabili.

Ma fra le soste continue per le maratoniche corse, per le veglie della vicinanza al campo, per la volontà di andare avanti che faceva muovere a spalla gli autocarri vinti dalle perversità del terreno, nasceva fino a poesia, poesia di vent'anni eroici, della giovinezza imprudente e bella perchè imprudente, audace fino al miracolo e sublime per avere realizzato il miracolo. Nasceva una lirica a cui era rima il moschetto, mentre il possente urlo degli areoplani era gli accenti della formidabile cadenza. Una lirica che creò la propria ispirazione nell'aspettativa dell'assalto, tra i cadaveri disseminati, nella volontà di vincere, nell'ebbrezza della vittoria, in una fantasia di sentimenti e di emozioni tutte vissute e tutte contenute alla luce della schietta sincerità di un'anima giovanissima.

Questo è il libro di Gaetano Falzone «Il Battaglione Universitario». Un libro che si legge in poco più di un'ora ma che dà l'emozione di

lunghe mesi. Ore indimenticabili vissute ancora una volta, ad ogni lettura, da coloro che ne crearono il ricordo e che, ad un tempo, trascinano verso un clima di presenza chi, per una più forte volontà, ha ancora il rammarico di esserne stato estraneo.

\*\*\*

Ma il volume di Gaetano Falzone non è soltanto una serie di pagine, indiscutibilmente di altissimo valore letterario e patriottico, ma ha principalmente un senso, ha una teoria enunziata e risolta ad ogni punto, ad ogni nuovo capitolo.

E' la teoria del combattimento permanente e della rivoluzione permanente, penetrata nel sangue della giovinezza del Littorio, tutt'uno con le sue aspirazioni e con le sue mete, che si rivela in ogni pensiero, in ogni gesto, che fa eroismo dell'episodio più semplice; perchè volontà e fede, sincerità e coraggio, mèta ed eroismo, si sono unite indissolubilmente, elementi unici della personalità inconfondibile della giovinezza italiana.

E' questa giovinezza che ha raccolto dai millenni la virtù guerriera delle sue prime genti romane, eredità santa che la nuova spiritualità italiana ha rivelato a noi stessi.

Il libro di Falzone è la storia di questa rivoluzione, oltre ogni altro interesse letterario. E' un libro che tutti gli italiani dovrebbero leggere e, principalmente, tutti i giovani.

**ERNESTO CACIOPPO**

LEGGERE ANCHE A TERGO

## LA LIBRERIA DELLO STATO ROMA - PIAZZA VERDI

*Amministra tutta la stampa periodica dello Stato. Ha una vasta collezione di volumi contenenti leggi, regolamenti e studi legislativi; nonché una notevole raccolta di pubblicazioni di carattere artistico e culturale. Gestisce le inserzioni legali nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Foglio Annunzi della Provincia di Roma*

LEGGERE ANCHE A TERGO

Ritaglio N. ....

## L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI  
ROMA (120)

PIAZZA CAMPO MARZIO, N. 3 - Telefono 50-417

## GIORNALE DI SIGILIA - PALERMO

1 AGO. 1936  
AGOSTO

### Ricevimento alla Casa del Fascio ed al Municipio degli Universitari reduci dell'A.O.

Lunedì 3 Agosto i goliardi palermitani volontari nel Battaglione « Curtatone e Montanara » che valorosamente hanno combattuto nell'Ogaden saranno ricevuti alla Casa del Fascio ed al Municipio.

I reduci, alle 9,45 deporranno una corona alla lapide che ricorda gli Universitari del nostro Ateneo caduti in guerra. Alle ore 10, dopo di aver reso omaggio ai Martiri per la Rivoluzione, saranno ricevuti alla Federazione dei Fasci di Combattimento. Passeranno, quindi, al Municipio dove il Podestà, alla presenza delle Autorità politiche, militari e civili darà, ai valorosi goliardi il saluto della cittadinanza che con amore e simpatia li ha seguiti nella gloriosa impresa.

Per l'occasione la Direzione de L'Appello diffonderà ai reduci ed alle Autorità uno speciale numero

unico dedicato al Battaglione « Curtatone e Montanara ».

CONVOCAZIONI

"Il Mestice"

LEG

Corrisp.: CASELLA POSTALE 918 - Telegr.: ECO STAMPA

G

ITALIA FASCISTA - ROMA

N. 12-3-4-1938

— Vogliamo salutare dalle nostre modeste ma appassionate colonne: l'on. Ciarlantini, Vezio Orazi, il Federale di Roma, il nostro grande Marinetti, il simpatico amico Sandro Sandri, Attilio Crepas, Mario Intaglietta, il valoroso direttore del « Mattino d'Italia » di Buenos Aires, Alessandro Melchiorri, Ippolito, federale di Littoria, il nostro illustre presidente (C. N. P. A.) on.le Pavolini, l'on. Scorza, on. Basile, on. Biagio Pace, Ottavio Dinale (Farinata del Popolo d'Italia), Sem Benelli, l'on. Roberto Farinacci, Asvero Gravelli direttore di « Ottobre », Emilio Settimelli direttore di « Impero Fascista », Pino Masnata poeta futurista, il dinamico e forte polemista Conte Guido Pallotta direttore di « Ventanni », il Conte Galeazzo Ciano, Vito Mussolini direttore del « Popolo d'Italia », e i fratelli Vittorio e Bruno Mussolini e il Governatore di Roma, l'on. Giuseppe Bottai, Rodolfo Fini, Aldo Borelli direttore del « Corriere della Sera », Malgeri direttore del « Messaggero », Gaetano Falzone, il valoroso e brillante direttore dell'« Appello », Piero Saporiti l'appassionato direttore del « Popolo di Sicilia », Fanelli vivace direttore del « Secolo Fascista », Marco Pomilio direttore apprezzatissimo di « Azione Coloniale », Galeazzo Biadene.

— Come gloriosamente caduti in A. O. ricordiamo ancora due nomi: Luigi Razza e Raimondo Franchetti.

## L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore UMBERTO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28 A  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon.: CASELLA POSTALE 918 - Telegr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo

TEVERE - Roma

8 1 AGO. 1936

LA VETRINA  
DEL LIBRAIOGAETANO FALZONE: *Il Battaglione Universitario - Da Mogadiscio ad Addis Abeba* — Palermo, « L'Appello » editore.

Questo libro sottile di Gaetano Falzone è il saluto ai camerati che come l'Autore hanno partecipato alla guerra di Etiopia con il Battaglione studentesco « Curtatone e Montanara » della Divisione « Tevere ». Non è quindi un saggio sulla condotta della guerra; pure ha anche un valore documentario: è la guerra di Etiopia come l'ha vista ogni studente, anzi ogni Camicia Nera, ogni soldato che vi abbia partecipato. La cronistoria della campagna militare è raccontata con fervore ma con verità; si comincia con il 2 ottobre, con il « grido di giustizia e di vittoria » che annuncia al mondo l'inizio delle ostilità; il 16 ottobre gli studenti sono a Tivoli per iniziare le istruzioni militari; poi il campo di Maddaloni e il grande sforzo chiesto ai volontari per addestrarsi a diventare soldati; il Re va a vederli; il 13 dicembre sotto la pioggia il battaglione si imbarca a Napoli. Eccoli in Somalia, nella malinconica Bur Scibls dove il battaglione sostò tre mesi e mezzo nella impazienza del combattimento; il 1 febbraio le reclute giurano fedeltà; sono ora soldati, e Piero Parini dirige loro un proclama cordiale e ardente. Finalmente Graziani — che Falzone definisce « scipionico » — dà l'ordine di partire. Ecco il battaglione nell'Ogaden e poi sulle linee dove si combatte; la marcia in camion aspra e dura, in cui i volontari danno il cambio agli autisti per non fermarsi, è descritta vivacemente, con le sue difficoltà, le sue asprezze, il suo disagio, l'atroce lotta per non addormentarsi. Siamo verso la fine di aprile; il 30 Graziani incontra il battaglione a Dagabur fra i temporali. Poi Giggica, poi avanti alla conquista di Harrar. L'8 maggio i militi non sapevano ancora che Addis Abeba era occupata; la guerra era vinta, ma la guerriglia non era finita, e tese le sue imboscate sulla strada di Dire Dawa. A Dire Dawa gli studenti giunsero assonnati, affamati, sporchi, motosi, dopo avere tanto corso in camion e marciato sotto gli uragani, sotto il sole massacrante, con un carico enorme, con i piedi sanguinati, così come hanno fatto la guerra tutti gli altri combattenti, scamicciati e lrsuti, ma saliti al più alto potenziale della volontà umana, pronti per tutte le mete. Ed ecco, finalmente, l'arrivo ad Addis Abeba. Il 23 marzo ritorno a Mogadiscio, e poi partenza per rientrare in Italia. Li salutò il loro Generale: « Era bello, oltre che pieno di significato, vedere nel quadro di una grande e forte unità guerriera, costituita principalmente di uomini che hanno al loro attivo altre due guerre, una numerosa rappresentanza di quel volontarismo goliardico, che in tutte le epoche e in tutte le circostanze è messo in prima linea, pronto ad osare l'insostenibile, quando si trattò di lottare per l'indipendenza e più tardi per la grandezza, la potenza, il prestigio della Patria ».

Gaetano Falzone chiude il suo libro di ricordi di africani con la letizia di chi ha esaudito un voto, dichiarando che reduce non è, e reduce non vuole essere.

Remo Renato Petitto

LEGGASI A TERGO

N.

**L' ECO DELLA STAMPA**

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Fondato nel 1901

(C. P. E. Milano N. 77394)

Direttore **UMBERTO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO (4/36)

Telefono N. 53-335

Corrispondenza: CASELLA POSTALE 918

Telegrammi: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
città del mondo

COLUMBUS

PRESSO IL SIG. ARTURO LANCELLOTTI

VIA DEGLI SCIPIONI 220

ROMA 133

.. OTT. 1936

**COLLEZIONE LIBRO E MOSCHETTO**

Ad iniziativa de "L'APPELLO", rassegna mensile del pensiero dei Giovani che si pubblica a Palermo, quale primo saggio dell'attività editoriale della Rivista, sarà lanciata la *Collezione Libro e Moschetto* consistente in volumi dovuti a giovani e preparati scrittori del Regime riguardanti particolari problemi del Fascismo universitario e giovanile in genere.

Aprirà la serie il volume in corso di stampa di Gaetano Falzone, legionario dell'Africa Orientale.

# Battaglione universitario

Sono tornati questi giovani generosi che già lasciarono le scuole e le famiglie per l'onore di dedicarsi interamente alla Patria. Giovani d'anni, questi legionari-ricordi dell'antica Roma, molti ancora fanciulli, son tornati carichi di esperienze e di propositi, soprattutto fieri di aver contribuito di persona alla creazione dell'Impero d'Italia. Riprenderanno la vita d'un tempo col cuore più temprato, con la fede più austera, con la compostezza che è degli anziani.

Gaetano Falzone che, con i giovani palermitani raccolti attorno al giornale «L'Appello» da lui diretto, ha fatto vita di preparazione e di guerra nel battaglione universitario «Curtatone e Montanara», pubblica un suo taccuino di memorie, semplici, aderenti alla realtà vissuta, informate alla rapidità dell'ora, che testimoniano non soltanto della passione sua e dei camerati, ma sono di incitamento agli infingardi, un atto di certezza nell'avvenire, e dicono che la giovinezza d'oggi, plasmata dal Duce, è stata e sarà degna di Lui fino alla morte. Il Falzone intitola, appunto, queste sue memorie: «Il Battaglione Universitario - Da Mongadiscio ad Addis Abeba» (Palermo, Edizioni de «L'Appello», 1936, L. 7,50). Sono poco più di cento pagine, intercalate da alcune fotografie, cento pagine che non hanno ambizione letteraria, ma per la loro naturalezza e il fuoco che le anima, si cattivano subito il lettore e non lo lasciano che alla fine.

Il Battaglione Universitario si andò formando in Tivoli dal 16 al 20 ottobre 1935. Vi affluirono da ogni parte laureati, diplomati, professionisti. «I patti erano chiari, — scrive il Falzone — le difficoltà non erano state nascoste, né alleviate. Ognuno era venuto quindi cosciente che avrebbe dovuto fare miracoli per raggiungere in pochi mesi (due, tre al massimo) quella efficienza che normalmente si otteneva in tempo di gran lunga superiore». Da Tivoli, il Battaglione si trasferisce a Maddaloni, dove sfilò davanti al Re». Ogni baionetta rappresentava un'anima — annota l'A. — Nessuno vacillò, nessuno poteva vacillare al momento del passo supremo. «Poi Napoli, dove il 13 dicembre si effettuava la partenza per l'Africa. Messina, Porto Said, Suez, e Bur Scabis, in Somalia, dove la formazione rimane tre mesi e mezzo, «vissuti senza gioia in-

tima, ma con dolore, anelando giorno per giorno l'assalto». Qui il Battaglione lascia il primo morto, Sandro Rinati, da Parma. Ma ecco l'ordine di avanzare. Le tappe si susseguono: Badad, Ghersale, Bulu Burti, Belet Uen ai confini della vecchia Somalia italiana. Ora si entra nel territorio nuovo di conquista, l'Ogaden: Scillave, Gherlogubi, Carden nelle immediate retrovie. Marcie e marcie da stida, insidiosa». Lì mi sono sentito per la prima volta uomo, quando ognuno di noi apparteneva a se stesso e il vivere era una risorsa e un frutto della nostra intelligenza e del nostro sacrificio». Così il Falzone: e non fa che riprodurre lo stato d'animo di tutti i commilitoni. Agli avamposti, insieme coi dubat, a Bulla-  
te, il Battaglione va a rinforzare la colonna Agostini. Il Generale parla: «Domani vi condurrò all'assalto. Apprenderete come l'esperienza di un'ora di combattimento sia superiore a quella di una intera vita modestamente vissuta». E' così, e i giornali ne han fatto base della loro vita a commento: «E anche adesso che scrivo io pronuncio la parola uomo con una religione che mi sgorga profonda e che è forse la conquista più bella che i ragazzi di Mussolini abbiano compiuto in terra d'Africa». Per la carovaniere vien aggiunto Dagabur attraverso la linea fortificata Sassabanch-Bulale, stritolata dalla nostra formidabile offensiva. Altri cento, settanta chilometri, ed ecco Giggiga, alle soglie del verdeggianti arrarino. Gli avvenimenti innalzano ancor più. Quello che fu

l'Impero d' Etiopia precipita miseramente, sulle sue rovine sventola il tricolore d'Italia. Cade Harar, e la città presenta nei nostri sogni con l'infinito, la favolosa Harar cui pensavamo navigando il Mar Rosso. «Sosta di venti minuti d'orologio, poi via ancora per raggiungere Dire Dawa, d'onde avere il controllo della ferrovia italo-etioptica. Finalmente, con due giorni di treno, il primo treno che giunge alla capitale abissina, ecco Addis Abeba, già occupata dalle truppe di Badoglio: «Ed oggi che il sogno maturato nelle veglie di guardia, nelle marce faticose, nell'ora del pericolo, era realtà concreta, la verità della

nostra potente vittoria sembrava allontanarsi, illanguidirsi nel tempo, ritornare sogno, ma sogno d'amore, di commozione, di piante».

La missione del Battaglione Universitario è finita.

E qui finisce anche il racconto di Falzone. V'è dentro tanta schiettezza di sentimento, di fede, di propositi. Figure grandiose di generali (Boscardi, Agostini, Graziani) d'ufficiali, e di amici che non si vedranno più, ma neanche più saranno dimenticati. A volte, dall'esiguità della narrazione, mantenuta appositamente in un clima di rigidità, com'è costume del soldato che più vive di fatti che di parole, tra pela l'impeto della commozione.

Libro, questo del Falzone, che non ha bisogno di elogi. Bisogna leggerlo. Ecco il suo elogio migliore.

ARMANDO ZAMBONI

l'ot

Alli spettiti ha te solem deute dalla rator autor

Alli è ent l'pres faba, tal, mate.

Il di

Pro Marc scors «Si mia salut giorli ti i na li no ( sa). vileg ge a bife no e com guer cam e po forta la fa deve fero uno dem. state dei t e di villo orgo

VERBA FASCIATA - VIGNA

21 NOV 1935

### «Il Battaglione universitario»

La stampa italiana ha accolto con viva simpatia quanto il legionario Falzone ha scritto al suo ritorno dall'Africa Orientale. Appena ritornato ha sentito forte il dovere di riversare le proprie impressioni, di riversare la propria anima nelle pagine di un libro che fosse l'espressione del suo animo, l'espressione di 800 universitari. Ed è uscito questi «Il Battaglione Universitario», il cui significato ideale e spirituale non può sfuggire ad alcuno.

Non è un diario in cui il lettore possa trovare cose nuove. Non è il resoconto completo di una guerra; è invece la vita dei giovani universitari con le loro lotte e le loro ansie, con le loro marce e i loro appostamenti. E il lettore sente di vivere pure egli quella vita, gioendo alla gioia loro e incupendosi quando un velo di grigiore pare velare la lieta atmosfera.

Sentiamo e vediamo quella vita perché il guerriero sa di essere uomo e pur nella lotta non perde le scorie di un vivere antecedente. Da un punto di vista tutto nostro possiamo dire che il lato umano sia il pregio del volume per cui tutto viene riportato al piano normale ed è reso aderente alla vera vita senza esaltazioni o eccitazioni vane. Falzone ha scritto con passione, con foga; e la sua anima ha voluto presentarci in un libro delle pagine piene di patos eroico. Vediamo l'eroe tornare uomo e il guerriero essere un di noi e non transumanarsi. E' tutto un resoconto, questo volume, della guerra d'Africa come lui l'ha vissuta come l'ha sentita, come l'ha vista e l'ha voluta vedere. Lo stile piano, semplice, incisivo, convincente procede armonico, a tratti rapidi di penna, scorci che donano all'insieme il sapore di un quadro che sintetizzi l'impressione di una vita che egli sente in sé per aver vissuto. Col libro del Falzone s'impara a conoscere il giovane italiano: questo «Battaglione Universitario» ne rivela lo stile e la fermezza. Giovane che ama la guerra ed è guerriero. Sa di dover essere utile al suo paese e si arruola volontario.

Rimane però sempre il ragazzo divenuto uomo, il giovane d'anni spensierato e scanzonato. Il sentimento umano si alterna al sentimento guerriero, la vita alla morte in un vibrare incessante di cuore e di nervi. E verso la fine del libro il Falzone sintetizza l'animo del vero legionario in una atmosfera di entusiasmo e di rettitudine.

«Mentre scrivo guardo fra le piramidi di giornali e di libri che sono dovunque nel mio studio, oggetti cari ed indimenticabili: il casco, il pugnale, la camicia nera con i nastri guadagnati. E non mai mi sono sentito così contento della mia giornata come oggi.

E' così sereno nel mio lavoro.

Non ho rimpianti, non ho aspirazione.

Ho la letizia di avere esaudito un voto».

Il libro di Falzone, edito da «L'Appello» di Palermo, è uno dei pochi veramente precisi nel campo dei diari, l'unico di un giovane che parli di altri giovane senza false ideologie o vani equilibrismi.

Il libro di Falzone è un libro onesto e veramente fascista.

NELLO ENRIQUEZ

# ACQUA S. PELLEGRINO

la migliore da tavola

Ritaglio N. ....

## L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA

PIAZZA CAMPO MARZIO N. 3 - Telefono 50-417

IL SECOLO XIX - GENOVA

10 NOV. 1936  
Anno XV

### • " Battaglione universitario ..

Il direttore de « L'Appello » camerata Gaetano Falzone, palermitano, ha data viva vita ai suoi ricordi di guerra in « Battaglione Universitario ». Semplice diario di fede, anzi documentario interessante e forte, in cui ogni pagina rappresenta un episodio di realtà palpante. Nel suo libro il Falzone ha dato il bando ad ogni vana rettorica: nulla di inutile, nessun fronzolo, niente esibizionismo; ma pagine vive, dense di emotività e sana allegria goliardica. Lo stile e la forma sono forse un poco trascurati: ma che importa questo, quando il libro rappresenta l'elaborazione di scheletrici appunti guerrieri, presi tra una sosta e l'altra dell'eroica battaglia?...

Gaetano Falzone ha scritto insomma un bel libro: libro di fede e di passione che onora il Battaglione « Curtatone e Montanara ».

Sarà bene ricordare l'opera e il nome di questi giovanissimi camerati che hanno affrontato con « menefreghismo eroico » il pericolo supremo: che si sono imposti la più dura delle discipline, per cooperare al trionfo della civiltà di Roma, agli ordini del Duce, per la grandezza della Patria.

a. d. c.

### Il razzismo

Il razzismo, di cui si è parlato molto, si continua a parlare a proposito

N. \_\_\_\_\_

LEGGERE RETRO

# L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE FONDATA NEL 1901

DIRETTORE UMBERTO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28. MILANO 4/36

Corrispon. Casella Postale 918 . Telegr. ECO STAMPA . Telef. 53335

Corriere Istriano - POLA

11 NOV. 1936

Ho la letizia di avere esaudito  
il voto».

Il libro di Falzone, edito da  
"l'Appello" di Palermo, è uno dei  
più veramente precisi nel campo  
dei diari, l'unico di un giovane che  
parla di altri giovani senza false  
eologie o vani equilibrismi.

Il libro di Falzone è un libro  
onesto e veramente fascista.

Nello Enriquez

N.

LEGGASI A TERGO

# L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901  
(C. P. E. MILANO N. 77994)

Direttore UMBERTO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon.: CASELLA POSTALE 918 - Telogr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo

LEGGASI A TERGO

SECOLO XIX - Genova

10 NOV. 1936

erompente canto di gioia. Se l'imitazio-  
ne carducciana è palese, non per questo  
si possono relegare tra le opere di pura  
derivazione, una bisogna riconoscerli  
accenti a volte originali.

## " Battaglione universitario "

Il direttore de "L'Appello" camerata  
Gaetano Falzone, palermitano, ha dato  
viva vita ai suoi ricordi di guerra in  
" Battaglione Universitario ". Semplice  
diario di fede, anzi documentario inter-  
essante e forte, in cui ogni pagina rap-  
presenta un episodio di realtà palpi-  
tante. Nel suo libro il Falzone ha dato  
il bando ad ogni vana rettorica: nulla  
di inutile, nessun fronzolo, niente esibi-  
zionismo; ma pagine vive, dense di emo-  
tività e sana allegria goliardica. Lo  
stile e la forma sono forse un poco  
trascinati; ma che importa questo,  
quando il libro rappresenta l'elaborazio-  
ne di scheletrici appunti guerrieri, presi  
tra una sosta e l'altra dell'eroica bat-  
taglia?...

Gaetano Falzone ha scritto insomma  
un bel libro: libro di fede e di passio-  
ne che onora il Battaglione " Curtatone  
e Montanara ".

Sarà bene ricordare l'opera e il nome  
di questi giovanissimi camerati che  
hanno affrontato con " menefreghismo  
eroico " il pericolo supremo: che si sono  
imposti la più dura delle discipline, per  
cooperare al trionfo della civiltà di Ro-  
ma, agli ordini del Duce, per la gran-  
dezza della Patria.

a. d. e.

dabili  
rà pe  
hann  
no vi  
l'Imp  
ma ».  
pover  
sua c  
degli  
e del  
hann  
sato?  
gioar  
dopo  
oltre  
mio  
ti ne  
prava  
le in  
bisog  
nera  
giorn  
prim  
milit  
dalle  
ni a  
mi s  
vasto  
perce  
qual  
cons

# IL CORRIERE DELLA STAMPA

UFFICIO INTERNAZIONALE di RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE di tutto il MONDO

Direttori Generali: Cav. LUIGI PEREZ e Cav. GUIDO NARBONA  
Direttore Amministrativo: TULLIO GIANNETTI

Ufficio e Direzione Via Pietro Micca, 17 TORINO

TORINO - Casella Postale 496 ITALIA

C. P. B. C. n. 127870

Ritaglio N .....

Estratto da *Il Secolo XIX*

Indirizzo *Genova.*

Data *10 Nov.* 1936-XV

Firm. accenti e volte originali.

## “ Battaglione universitario ..”

Il direttore de «L'Appello» camerata Gaetano Falzone, ~~palermitano~~, ha data viva vita ai suoi ricordi di guerra in «Battaglione Universitario». Semplice diario di fede, anzi documentario interessante e forte, in cui ogni pagina rappresenta un episodio di realtà palpitante. Nel suo libro il Falzone ha dato il bando ad ogni vana retorica: nulla di inutile, nessun fronzolo, niente esibizionismo; ma pagine vive, dense di emotività e sana allegria goliardica. Lo stile e la forma sono forse un poco trascurati; ma che importa questo, quando il libro rappresenta l'elaborazione di scheletrici appunti guerrieri, presi tra una sosta e l'altra dell'eroica battaglia?...

Gaetano Falzone ha scritto insomma un bel libro; libro di fede e di passione che onora il Battaglione «Curtatone e Montanara».

Sarà bene ricordare l'opera e il nome di questi giovanissimi camerati che hanno affrontato con «menefreghismo eroico» il pericolo supremo; che si sono imposti la più dura delle discipline, per cooperare al trionfo della civiltà di Roma, agli ordini del Duce, per la grandezza della Patria.

a. d. c.

Direttore **UMBERTO FRUGIUELE**VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon.: CASELLA POSTALE 918 - Telegr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo

Volontà d' Italia - Roma

26 GEN. 1931

ur-  
tto  
ere  
ere  
ri-**I LIBRI****"Il Battaglione Universitario,"  
di Gaetano Falzone**

Gaetano Falzone, Legionario dell'A. O. ha sentito forte il dovere di fissare le proprie impressioni, di riversare la propria anima nelle pagine di un libro che fosse l'espressione del suo animo e di 800 universitari. Questo « Battaglione Universitario » non è un diario in cui il lettore possa trovare cose nuove. Non è il resoconto completo di una guerra: è invece la vita dei giovani universitari con le loro lotte e le loro ansie, con le loro marcie e i loro appostamenti.

Il guerriero sa di essere uomo, e pur nella lotta non perde le scorie di un vivere antecedente. Il lato umano è pregio del volume; per cui tutto viene riportato al piano normale ed è reso aderente alla vera vita senza esaltazioni o eccitazioni vane. Falzone ha scritto con passione, con foga; e la sua anima ha voluto presentarci in un libro dalle pagine piene di pathos eroico. Lo stile piano, semplice, incisivo, convincente procede armonico, a tratti rapidi di penna, a scorie che donano all'insieme il sapore di un quadro che sintetizzi l'impressione di una vita che egli sente in sé per aver vissuto. Col libro del Falzone s'impara a conoscere il giovane italiano: questo « Battaglione Universitario » ne rivela lo stile e la fermezza. Giovane che ama la guerra ed è guerriero. Sa di dover essere utile al suo paese e si arruola volontario.

Verso la fine del libro, il Falzone sintetizza l'animo del vero legionario in un'atmosfera di entusiasmo e di rettitudine.

« Mentre scrivo, guardo fra i più ramidi di giornali e di libri che sono dovunque nel mio studio, oggetti cari ed indimenticabili: il casco, il pugnale, la camicia nera con i nastri guadagnati. E non mai mi son sentito così contento della mia giornata come oggi.

E così sereno nel mio lavoro.

Non ho rimpianti, non ho aspirazioni.

Ho la letizia di avere esaudito un voto ».

Il libro di Falzone, edito da *L'Appello* di Palermo, è uno dei pochi veramente precisi senza false ideologie o vani equilibrismi: è un libro onesto e veramente fascista.

questa valore solo in quanto documentata questa fede». La fede è quella che fa dire allo scrittore parole che significano la più pura dedizione, la più bella delle idolatri eroiche; queste: «... reduci non siamo, reduci non vogliamo essere, reduci non saremo mai, almeno fino a quando supremo imbracciare il moschetto.

«All'Eroe Ignoto lo giurammo il giorno del trionfo, presente Benito Mussolini, condottiero del popolo.

«A Iddio lo chiediamo oggi e ai Morti della Patria: dateci ancora l'orgoglio di combattere e vincere.

«Dateci l'orgoglio di essere i ragazzi di Mussolini».

Il Falzone ha partecipato con il battaglione universitario alla guerra d'Africa, ha dato un poco della sua giovinezza e del suo amore a questa grande conquista, la più clamorosa e la più spettacolare, samente degna del nostro tempo, fra le conquiste coloniali; nel suo libro, che è una testimonianza di assoluto amore, questa conquista è cantata col linguaggio semplice e potente della stampa degna e meritato riconoscimento poiché la più autorevole ha avuto parole di chiaro significato; noi ci associamo, lieti di aver trovato nel *Battaglione Universitario* oltre all'opera di un combattente fedelissimo, quella di un artista probo.

Mi piace riportare qui, a conclusione della breve nota dedicata a questo prezioso documento di guerra, (il quale, per la cronaca, è corredato di eloquentissime scene guerresche riprodotte da foto originali) il fi che cioè come l'esumo di coscienza del giovane Gaetano Falzone, amico caro e scrittore di conoscenza e dottrina. Egli dice, infatti: «Non resta che chiudere queste note. Ho scritto quello che ho ricordato. Ho voluto essere lontano da ogni artificio e da ogni acrobazia di stile.

«Il trionfo preparatoci dal popolo romano ha superato i nostri desideri. Quel giorno, sfilando dinanzi alla imperatoria figura del Duce, sentimmo come grande fosse l'orgoglio di essere stati legionari. Mentre scrivo, guardo fra le piramidi di giornali e di libri che sono dovunque sul mio studio, oggetti cari ed indimenticabili: il casco, il pugnale, la camicia nera con i nastri guadagnati. E non mi sono mai sentito così contento della mia giornata, come oggi. E così sereno nel mio lavoro.

«Non ho rimpianti, non ho aspirazioni.

«Ho la letizia di chi ha esaudito un voto».

Va in questa conclusione, un po' retorica ma sinceramente sentita, tutta la bellezza dell'anima dei nostri legionari: bellezza ch'è stata, oh, sì, la più formidabile potenza per la vittoria, sfiorante al sole radioso dell'impero tornato sui colli fatali di Roma».

### Lorenza Aghito

Il romanzo *Combattimenti* di questa scrittrice, stampato dal Ceschini di Milano, è denso e di mole. Ma quella figura che in copertina riproduce una donna in stile prebellico che, dal parapetto di un fuciliato, strappa una lettera (probabilmente d'amore), è in chiara

contrasto con la prosa di questa giovane autrice: prosa nervosa, anche se non pura, spesso, con un bel piglio narrativo che in molte pagine, delle troppe contenute nel volume, riesce ad agganciare e talora anche ad interessare.

Lorenza Aghito, ripeto, dev'essere assai giovane, ma ha impegno e freschezza inventiva; (certamente è il primo libro questo poiché ha tutte le belle virtù e i magnifici errori degli esordi) e il suo primo romanzo rivela un temperamento di scrittrice.

Molto se si pensa alla pietra delle donne che scrivono, imbrattando troppo sovente in modo vergognoso, libri, riviste, giornali e rassegne, qualcuna anche fra le più accreditate. E da questo ingegno è lecito sperare.

Lincoln Caviccholi

# QUA GRINO

## amore da tavola

io N. \_\_\_\_\_

### L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA

PIAZZA CAMPO MARZIO N. 3 - Telefono 50-417

IL POPOLO DI BRESCIA - BRESCIA

Gaetano Falzone

Il *Battaglione Universitario*, indotta Gaetano Falzone questo suo libretto edito da «L'Appello» per la collezione «Libro e Moschetto» di Palermo; ed è la cronaca esatta della sua vita di legionario in Etiopia, durante la nostra ancora palpitante impresa africana; cronaca tera e appassionata, scritta da un giovanissimo pieno di fede nei destini della Patria guidata con tanto genio e tanto amore dall'Uomo che le ha dato l'impero in sette mesi.

«Il mondo voleva assediare e soffocare questo popolo: noi lo abbiamo difeso», dice l'autore, nelle note d'introduzione; ed egli stesso giudica la propria opera, classificandola, meglio di chiunque, quando afferma che «Il libro ac-

lova nuotavano pesci di specie ra-

N.

# L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1904

(C. P. E. MILANO N. 77894)

Direttore UMBERTO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon.: CASELLA POSTALE 918 - Teleg.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo.

PROBLEMI MEDITERRANCI

PIAZZETTA DELLA MESSINESE 3

PALERMO

OTT. 1936

**B I D L I O**

GAETANO FALZONE — *Il Battaglione universitario. Da Mogadiscio ad Addis Abeba. Edizioni de « L'Appello ». Collezione « Libro e Moschetto » — Palermo, 1936. Pagine 103. L. 7,50.*

(G.F.V.) Gaetano Falzone, volontario, superbo volontario dell'Impero d'Italia, ha voluto ricordare in un bel libretto, ai suoi compagni, all'Italia vittoriosa, al mondo sbalordito, le giornate della guerra d'Africa. così nel peso del sacrificio, come nella gloria del trionfo. E sono pagine belle come bella è la giovinezza, come bella è la lotta per l'ideale di una Patria, forte, grande e temuta!

Chi visse le giornate della guerra che tutti aveva illuso ad avere libertà, e provò le sue gioie e i suoi dolori, ed esplose vittorioso al cospetto di un nemico potente in fuga, ora non può non leggere con le lacrime agli occhi le parole sincere, di fede del camerata Falzone. Non può non sentirsi fiero ed orgoglioso di vedere nella gioventù educata da Mussolini l'espressione più viva dei suoi sogni; di vedere finalmente il premio del suo sacrificio dopo un lungo periodo di attesa e di amarezze per l'irruenza malvagia del bolscevismo organizzato dalla illusione del potere plutocratico alle porte della Patria. Non può non dare a Falzone, e per Lui a tutti i suoi baldi compagni, l'abbraccio d'amore e di riconoscenza della Patria.

# LA LIBRERIA DELLO STATO ROMA - PIAZZA VERDI

*Amministra tutta la stampa periodica dello Stato. Ha una vasta collezione di volumi contenenti leggi, regolamenti e studi legislativi; nonché una notevole raccolta di pubblicazioni di carattere artistico e culturale. Gestisce le inserzioni legali nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Foglio Annunzi della Provincia di Roma*

Ritaglio N. ....

# L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA (120)

PIAZZA CAMPO MARZIO, N. 3 - Telefono 50-417

Combattere

Torino

DIC. 1938  
Anno XV

GAETANO FALZONE. *Il Battaglione Universitario*. Ediz. de «L'Appello», Palermo, L. 7,50.

Libro che ha la freschezza ed il vigore dei vent'anni poetici e guerrieri. La storia del battaglione «Curtatone e Montanara» e delle sue imprese dallo sbarco sulla costa somala all'entrata in Addis Abeba è descritta con sobrietà e rude franchezza di legionario. Libro di appunti di guerra dove, anche tra lo scoppiare delle bombe e l'offesa del clima e della natura ostile, sboccia sempre la canzone della goliardia.

Benevento  
25 NOV. 1936

## Il Battaglione Universitario

La stampa Italiana ha accolto con viva simpatia quanto il legionario Falzone ha scritto al suo ritorno dall'A. O. Appena ritornato ha sentito forte il dovere di fissare le proprie impressioni, di riversare la propria anima nelle pagine di un libro che fosse l'espressione del suo animo, l'espressione di 800 universitari. Ed è uscito questo « Il Battaglione Universitario » il cui significato ideale e spirituale non può sfuggire ad alcuno. Non è un diario in cui il lettore possa trovare cose nuove.

Non è il resoconto completo di una guerra: è invece la vita dei giovani universitari con le loro lotte e le loro ansie, con le loro marce e i loro

appostamenti. E il lettore sente di vivere pure egli quella vita, gioendo alla gioia loro e incupendosi quando un velo di grigiore pare velare la lieta atmosfera. Sentiamo e vediamo quella vita perchè il guerriero sa di essere uomo e pur nella lotta non perde le scorie di un vivere antecedente. Da un punto di vista tutto nostro possiamo dire che il lato umano sia il pregio del volume per cui tutto viene riportato al piano normale ed è reso aderente alla vera vita senza esaltazioni o eccitazioni vane. Falzone ha scritto con passione, con foga: e la sua anima ha voluto presentarci in un libro dalle pagine piene di patos eroico. Vediamo l'eroe tornare uomo e il guerriero essere un di noi e non transumanarsi. È tutto un resoconto questo volume, della guerra d' Africa come lui l'ha vissuta, come l'ha sentita, come l'ha vista e l'ha voluta vedere. Lo stile piano, semplice, incisivo, convincente procede armonico, a tratti rapidi di penna, a scorci che donano all'insieme il sapore di un quadro che sintetizzi l'impressione di una vita che egli sente in sé per aver vissuto. Col libro del Falzone s'impara a conoscere il giovane italiano: questo « Battaglione Universitario » ne rivela lo stile e la fermezza. Giovane che ama la guerra ed è guerriero. Sa di dover essere utile al suo Paese e si arruola volontario.

Rimane però sempre il ragazzo divenuto uomo il giovane d'anni spensierato e scanzonato. E accanto ad esso l'essere che si commuove e che piange ai dolori altrui. Il sentimento umano si alterna al sentimento guerriero, la vita alla morte in un vibrare incessante di cuore e di nervi. E verso la fine del libro il Falzone sintetizza l'animo del vero legionario in un atmosfera di entusiasmo e di rettitudine.

« Mentre scrivo guardo fra le piramidi di giornali e di libri che sono dovunque nel mio studio, oggetti cari ed indimenticabili: il casco, il pugnale, la camicia nera con i nastri guadagnati. E non mai mi son sentito così contento della mia giornata come oggi.

E' così sereno nel mio lavoro.

Non ho rimpianti, non ho aspirazione.

Ho la letizia di avere esaudito un voto ».

Il libro di Falzone, edito da « L'appello » di Palermo, è uno dei pochi veramente precisi nel campo dei diari, l'unico di un giovane che parli di altri giovani senza false ideologie o vani equilibrismi.

Il libro di Falzone è un libro onesto e veramente fascista.

Nello Enriquez

# Battaglione universitario

Sono tornati questi giovani generosi che già lasciarono le scuole e le famiglie per l'onore di dedicarsi interamente alla Patria. Giovani d'anni, questi legionari risorti dell'antica Roma, molti ancora fanciulli, son tornati carichi di esperienze e di propositi, soprattutto fieri di aver contribuito di persona alla creazione dell'Impero d'Italia. Riprenderanno la vita d'un tempo col cuore più temprato, con la fede più austera, con la compostezza che è degli anziani.

Gaetano Falzone che, con i giovani palermitani raccolti attorno al giornale « L'Appello » da lui diretto, ha fatto vita di preparazione e di guerra nel battaglione universitario « Curtatone e Montanara », pubblica un suo taccuino di memorie, semplici, aderenti alla realtà vissuta, informate alla rapidità dell'ora che testimoniano non soltanto della passione sua e dei camerati, ma sono di incitamento agli infingardi, un atto di certezza nell'avvenire, e dicono che la giovinezza d'oggi, plasmata dal Duce, è stata e sarà degna di Lui fino alla morte. Il Falzone intitola, appunto, queste sue memorie: « Il Battaglione Universitario - Da Mongadiscio ad Addis Abeba » (Palermo, Edizioni de « L'Appello », 1936, L. 7,50). Sono poco più di cento pagine, intercalate da alcune fotografie, cento pagine che non hanno ambizione letteraria, ma per la loro naturalezza e il fuoco che le anima, si cattivano subito il lettore e non lo lasciano che alla fine.

Il Battaglione Universitario si aprì formando in Tivoli dal 16 al 20 ottobre 1936. Vi affluirono da ogni parte laureati, diplomatici, professionisti. « I patti erano chiari — scrive il Falzone — le difficoltà non erano state nascoste, nè alleviate. Ognuno era venuto quindi cosciente che avrebbe dovuto fare miracoli per raggiungere in pochi mesi (due, tre al massimo) quella efficienza che normalmente si otteneva in tempo di gran lunga superiore ». Da Tivoli, il Battaglione si trasferisce a Maddaloni, dove sfilò davanti al Re ». Ogni baionetta rappresentava un'anima — annota P.A. — Nessuno vacillò, nessuno poteva vacillare al momento del passo supremo. « Poi Napoli, dove il 13 dicembre si effettuava la partenza per l'Africa, Messina, Porto Said, Suez, e Bur Seibis, in Somalia, dove la formazione rimane tre mesi e mezzo. « vissuti senza gioia intima, ma con dolore, anelando giorno per giorno l'assalto ». Qui il Battaglione lascia il primo morto, Sandro Rinati, da Parma. Ma ecco l'ordine di avanzare. Le tappe si susseguono: Balad, Ghersale, Bulu Burti, Belet Uen ai confini della vecchia Somalia italiana. Ora si entra nel territorio nuovo di conquista, l'Ogaden: Scillave, Gherlogubi, Uarden nelle immediate retrovie. Marcie e marcie da sfida, insidiosa ». Lì mi sono sentito per la prima volta uomo, quando ognuno di noi apparteneva a se stesso e il vivere era una risorsa e un frutto della nostra intelligenza e del nostro sacrificio ». Così il Falzone: e non fa che riprodurre lo stato d'animo di tutti i commilitoni. Agli avamposti, insieme coi dubat, a Bullale, il Battaglione va a rinforzare la colonna Agostini. Il Generale parla: « Domani vi condurrò all'assalto. Apprenderete come l'esperienza di un'ora di combattimento sia superiore a quelle di una intera vita modestamente vissuta ». E' così, e i giornali ne han fatto base della loro vita a commento: « E anche adesso che scrivo io pronunzio la parola uomo con una religione che mi sgorga profonda e che è forse la conquista più bella che i ragazzi di Mussolini abbiano compiuto in terra d'Africa ». Per la carovaniere vien raggiunto Dagabur attraverso la linea fortificata Sassabanch-Bullale, stritolata dalla nostra formidabile offensiva. Altri centosettanta chilometri, ed ecco Giggiga, alle soglie del verdeggianti harrarino. Gli avvenimenti incalzano ancor più. Quello che fu

nostra potente vittoria sembrava allontanarsi, illanguidirsi nel tempo, ritornare sogno, ma sogno d'amore, di commozione, di piante ».

La missione del Battaglione Universitario è finita.

E qui finisce anche il racconto di Falzone. V'è dentro tanta schiettezza di sentimento, di fede, di propositi. Figure grandiose di generali (Boscardi, Agostini, Graziani) d'ufficiali, e di amici che non si vedranno più, ma neanche più saranno dimenticati. A volte, dall'esiguità della narrazione, mantenuta appositamente in un clima di rigidità com'è costume del soldato che più vive di fatti che di parole, tra pela l'impeto della commozione. Libro, questo del Falzone, che non ha bisogno di elogi. Bisogna leggerlo. Ecco il suo elogio migliore.

ARMANDO ZAMBONI

l'Impero d'Etiopia precipita miseramente, e sulle sue rovine sventola il tricolore d'Italia. Cadde Harrar, « la città presente nei nostri sogni con l'infinito, la favolosa Harrar cui pensavamo navigando il Mar Rosso. « Sosta di venti minuti d'orologio, poi via ancora per raggiungere Dire Dawa, d'onde avere il controllo della ferrovia italo-etiopica. Finalmente, con due giorni di treno, il primo treno che giunge alla capitale abissina, ecco Addis Abeba, già occupata dalle truppe di Badoglio: « Ed oggi che il sogno maturato nelle veglie di guardia, nelle maree faticose, nell'ora del pericolo, era realtà concreta, la verità della

Brennero-Trento

24 NOV. 1936

## «Il Battaglione Universitario»

La stampa italiana ha accolto con viva simpatia quanto il legionario Falzone ha scritto al suo ritorno dall'A. O. Appena ritornato ha sentito forte il dovere di fissare le proprie impressioni, di riversare la propria anima nelle pagine di un libro che fosse l'espressione del suo animo. È uscita questo «Il Battaglione Universitario» il cui significato ideale e spirituale non può sfuggire ad alcuno. Non è un diario in cui il lettore possa trovare cose nuove. Non è il resoconto completo di una guerra; è invece la vita dei giovani universitari con le loro lotte e le loro ansie, con le loro marce e i loro appostamenti. E il lettore sente di vivere pure egli quella vita, gioendo alla gioia loro e incupendosi quando un velo di grigiore pare velare la lieta atmosfera. Sentiamo e vediamo quella vita perchè il guerriero sa di essere uomo e pur nella lotta non perde le scorie di un vivere antecedente. Da un punto di vista tutto nostro possiamo dire che il lato umano sia il pregio del volume per cui tutto viene riportato al piano normale ed è reso aderente alla vera vita senza esaltazioni o eccitazioni vane.

Falzone ha scritto con passione, con foga; e la sua anima ha voluto presentarci in un libro dalle pagine piene di patos eroico. Vediamo l'eroe tornare uomo e il guerriero essere un di noi e non transumanarsi. È tutto un resoconto, questo volume, della guerra d'Africa come lui l'ha vissuta, come l'ha sentita, come l'ha vista e l'ha voluta vedere. Lo stile piano, semplice, incisivo, convincente procede armonico, a tratti rapidi di penna, a scree - che danno all'insieme il sapore di un quadro che sintetizzi l'impressione di una vita che egli sente in sé e per aver vissuta. Col libro del Falzone s'impara a conoscere il giovane italiano: questo «Battaglione Universitario» ne rivela lo stile e la fermezza. Giovane che ama la guerra ed è guerriero. Sa di dover essere utile al suo paese e si arruola volontario.

Rimane però sempre il ragazzo divenuto uomo, il giovane d'anni spensierato e scanzonato. E accanto ad esso l'essere che si commuove e che piange ai dolori altrui. Il sentimento umano si alterna al sentimento guerriero, la vita alla morte in un vibrare incessante di cuore e di nervi. E verso la fine del libro il Falzone sintetizza l'animo del vero legionario in un'atmosfera di entusiasmo e di rettitudine.

«Mentre scrivo guardo fra le piramidi di giornali e di libri che sono dovunque nel mio studio, oggetti cari ed indimenticabili: il casco, il pugnale, la camicia nera con i nastri guadagnati. E non mai mi sono sentito così contento della mia giornata come oggi.

È così sereno nel mio lavoro. Non ho rimpianti, non ho aspirazione.

Ho la letizia di avere esaudito un voto.

Il libro del Falzone, edito da L'Appello di Palermo, è uno dei pochi veramente precisi nel campo dei diari. L'unico di un giovane che parli di altri giovani senza false ideologie o vani equilibrismi.

Il libro di Falzone è un libro onesto e veramente fascista.

OTT 1936

# Il Battaglione universitario

«Giacca Nera» saluta con viva cordialità il camerata Falzone che, dopo aver combattuto in A. O., riprende il lavoro e lancia un nuovo volume.

Appena ritornato non ha voluto perdersi in vani ricordi, in racconti nostalgici ed è passato all'azione. Ha scritto un volume che è in pari tempo interessante, educativo, attraente. Ha sentito forte il dovere di fissare le proprie impressioni, di riversare la propria anima nelle pagine di un libro che fosse l'espressione del suo animo, l'espressione del volontarismo di ottocento universitari. Ed è uscito questo «Il Battaglione Universitario» il cui significato ideale e spirituale non può sfuggire ad alcuno.

Il volume merita una accurata e minuta analisi.

Non è un diario in cui il lettore possa trovare cose nuove. Non è il resoconto completo di una guerra. E' invece la vita dei giovani universitari: la loro vita, le loro lotte, le ansie, le loro marce, i loro appostamenti. E il lettore sente di vivere pur egli quella vita, gioendo alla gioia loro e incupendosi quando un velo di grigiore pare velare la lieta atmosfera. Ci appaiono quei giovani legionari in tutta la loro intierezza: niente esaltazioni vane, eccitazioni fuori luogo. Ci sono dinnanzi nel loro aspetto normale di uomini, ma che lottano più che combattono.

Sentiamo e vediamo quella vita perchè il guerriero sa d'essere uomo e pur nella lotta non perde le scorie di un vivere antecedente. Da un punto di vista tutto nostro possiamo dire che il lato «umano» è il pregio del volume. Lato umano per cui tutto è portato al piano normale, tutto è reso aderente alla vera vita senza tentativi di esaltazioni vaghe. Falzone ha scritto con passione, con foga e la «sua» anima ha voluto presentarci la spensierata baldanza dei combattenti accomunata alla nostalgia della famiglia, il desiderio cocente di lotta unito al ricordo della donna lasciata. Ciò commuove. Si vede l'eroe ritornare uomo, il guerriero essere un di noi e non transumanarsi.

Ecco il pregio del volume che inquadra in luce viva le gesta degli 800 della «Curtatone e Montanara».

Si è molto scritto su questo libro del Falzone: e pochi hanno messo in luce il lato umano del libro. E' il Falzone stesso che si confessa attraverso pagine entusiasmanti, piene di pathos eroico. Il libro è tutto un resoconto della guerra d'Africa come lui l'ha vissuta, come l'ha sentita, come l'ha vista e l'ha voluta vedere. Lo stile è piano, semplice, incisivo, convincente. Il tutto procede armonico, a tratti rapidi di penna, a quadri, a impressioni che donano all'insieme il sapore di un quadro che sintetizzi l'espressione di una vita che egli sente in sè per aver vissuto e che ha potuto vivere per averla pienamente sentita.

Quanto veristi sono quei passaggi da un quadro di guerra alla realtà di un compagno caduto, quanto commoventi ci appaiono le lacrime di coloro che la madre han perduta e che per onorarne la memoria chiedono di andare al fronte!

Col libro del Falzone si impara a conoscere il giovane italiano. Se ne conosce l'anima, lo Spirito, il carattere. E' il libro di un giovane che presenta il meglio delle idealità e dei propositi della gioventù nostra. Questo «Battaglione Universitario» rivela la fermezza e lo stile, diciamo del giovane mussoliniano. Giovane che ama la guerra ed è guerriero. Sa di dover essere utile al suo paese e si arruola volontario. Ma rimane sempre il giovane fatto uomo, il giovane di anni spensierato e scanzonato. E accanto ad esso l'essere che si commuove, che piange ai dolori altrui.

«A diversi morì la mamma e loro non lo sapevano e continuavano a ricevere segni di vita e parole di affettuoso saluto da chi da giorni e giorni riposava nel marmo freddo. Fu quello il tempo in cui la morte dei cari era dolore per gli altri, ma più fiero forse perchè il pensiero si smarriva nel dubbio e nel sospetto. Fu quello il tempo in cui le mogli e i bimbi degli altri furono qualcosa che toccava anche il nostro onore e il senso non ancora risvegliato della nostra paternità».

Dopo il sentimento umano ecco il sentimento guerriero che ha animato e sostenuto.

«Cuore e nervi compirono il miracolo più che le leve e gli attrezzi. Eravamo brutti, sporchissimi. Gli occhi rossi dalle veglie, le barbe foltissime, le mani callose. Ritornati per un trionfo dello spirito, discesi ai primordi per una conquista della civiltà».

«Come una fredda mazzata ci giunse la notizia di Aldo Lusardi: primo universitario caduto in armi... La prima fiamma azzurra che ripiegava il volo. Il primo sangue della piramide enorme. Il Battaglione lo salutò levandolo in alto le sue mille baionette. Fate sapere al Duce che io muoio col suo nome sulle labbra. Viva il Duce. Viva l'Italia! C'è una ruga in tutti sulla fronte e la foresta di baionette ha un nome: vendetta».

atmosfera vibrante di entusiasmo e di rettitudine. «Mentre scrivo guardo fra le piramidi di giornali e di libri che sono dovunque nel mio studio, oggetti cari ed indimenticabili: il casco, il dio, pugnale, la camicia nera con i nastri guadagnati. E non mai mi sono sentito così contento della mia giornata come oggi.

E così sereno nel mio lavoro. Non ho rimpianti, non ho aspirazioni.

Ho la letizia di avere esaudito un voto».

Il libro di Falzone, edito da «L'Appello» di Palermo, è uno dei pochi veramente precisi nel campo dei diari, l'unico di un giovane che parli di altri giovani senza false ideologie o vani equilibrismi.

Il libro di Falzone è un libro onesto e veramente fascista.

N. C.

## AMERICA: RAGAZZE

Appena ritornato non ha voluto perdere i vani ricordi, in racconti nostalgici ed è passato all'azione. Ha scritto un volume che è in pari tempo interessante, educativo, attraente. Ha sentito forte il dovere di fissare le proprie impressioni, di riversare la propria anima nelle pagine di un libro che fosse l'espressione del suo animo, l'espressione del volontarismo di ottocento universitari. Ed è uscito questo « *Il Battaglione Universitario* » il cui significato ideale e spirituale non può sfuggire ad alcuno.

Il volume merita una accurata e minuta analisi.

Non è un diario in cui il lettore possa trovare cose nuove. Non è il resoconto completo di una guerra. E' invece la vita dei giovani universitari: la loro vita, le loro lotte, le ansie, le loro marce, i loro appostamenti. E il lettore sente di vivere pur egli quella vita, gioendo alla gioia loro e incupendosi quando un velo di grigiore pare velare la lieta atmosfera. Ci appaiono quei giovani legionari in tutta la loro intierchezza: niente esaltazioni vane, eccitazioni fuori luogo. Ci sono dinnanzi nel loro aspetto normale di uomini, ma che lottano più che combattono.

Sentiamo e vediamo quella vita perchè il guerriero sa d'essere uomo e pur nella lotta non perde le scorie di un vivere antecedente. Da un punto di vista tutto nostro possiamo dire che il lato « umano » è il pregio del volume. Lato umano per cui tutto è portato al piano normale, tutto è reso aderente alla vera vita senza tentativi di esaltazioni vaghe. Falzone ha scritto con passione, con foga e la « sua » anima ha voluto presentarci la spensierata baldanza dei combattenti accomunata alla nostalgia della famiglia, il desiderio cocente di lotta unito al ricordo della donna lasciata. Ciò commuove. Si vede l'eroe ritornare uomo, il guerriero essere di noi e non transumanarsi.

Ecco il pregio del volume che inquadra in luce viva le gesta degli 800 della « Curtatone e Montanara ».

Si è molto scritto su questo libro del Falzone: e pochi hanno messo in luce il lato umano del libro. E' il Falzone stesso che si confessa attraverso pagine entusiasmanti, piene di pathos eroico. Il libro è tutto un resoconto della guerra d'Africa come lui l'ha vissuta, come l'ha sentita, come l'ha vista e l'ha voluta vedere. Lo stile è piano, semplice, incisivo, convincente. Il tutto procede armonico, a tratti rapidi di penna, a quadri, a impressioni che donano all'insieme il sapore di un quadro che sintetizzi l'espressione di una vita che egli sente in sé per aver vissuto e che ha potuto vivere per averla pienamente sentita.

Quanto veristi sono quei passaggi da un quadro di guerra alla realtà di un compagno caduto, quanto commoventi ci appaiono le lacrime di coloro che la madre han perduta e che per onorarne la memoria chiedono di andare al fronte!

Col libro del Falzone si impara a conoscere il giovane italiano. Se ne conosce l'anima, lo Spirito, il carattere. E' il libro di un giovane che presenta il meglio delle idealità e dei propositi della gioventù nostra. Questo « *Battaglione Universitario* » rivela la fermezza e lo stile, diciamo del giovane mussoliniano. Giovane che ama la guerra ed è guerriero. Sa di dover essere utile al suo paese e si arruola volontario. Ma rimane sempre il giovane fatto uomo, il giovane di anni spensierato e scanzonato. E accanto ad esso l'essere che si commuove, che piange ai dolori altrui.

« A diversi morì la mamma e loro non lo sapevano e continuavano a ricevere segni di vita e parole di affettuoso saluto da chi da giorni e giorni riposava nel marmo freddo. Fu quello il tempo in cui la morte dei cari era dolore per gli altri, ma più fiero forse perchè il pensiero si smarriva nel dubbio e nel sospetto. Fu quello il tempo in cui le mogli e i bimbi degli altri furono qualcosa che toccava anche il nostro onore e il senso non ancora risvegliato della nostra paternità ».

Dopo il sentimento umano ecco il sentimento guerriero che ha animato e sostenuto.

« Cuore e nervi compirono il miracolo più che le leve e gli attrezzi. Eravamo brutti, orribili, sporchissimi. Gli occhi rossi dalle veglie, le barbe foltissime, le mani callose. Ritornati animali per un trionfo dello spirito, discesi ai primordi per una conquista della civiltà ».

« Come una fredda mazzata ci giunse la notizia di Aldo Lusardi: primo universitario caduto in armi... La prima fiamma azzurra che ripiegava il volo. Il primo sangue della pira enorme. Il Battaglione lo salutò levando, all'ordine in alto le sue mille baionette. Fate sapere al Duce che io muoio col suo nome sulle labbra. Viva il Duce. Viva l'Italia! C'è una ruga in tutti sulla fronte e la foresta di baionette ha un nome: vendetta ».

Ed ecco la fine del libro in cui Falzone sintetizza l'anima del vero legionario in una at-

gnati. E ho...  
della mia giornata come...  
E così sereno nel mio lavoro.  
Non ho rimpianti, non ho aspirazioni.  
Ho la letizia di avere esaudito un voto.  
Il libro di Falzone, edito da « L'appello » di Palermo, è uno dei pochi veramente precisi nel campo dei diari, l'unico di un giovane che parli di altri giovani senza false ideologie o vani equilibrismi.  
Il libro di Falzone è un libro onesto e veramente fascista.

N. C.

AMERICA: RAGAZZE

N. ....

# L' ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore **UMBERTO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon.: CASELLA POSTALE 918 - Telegr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo.

## IL MATTINO - NAPOLI

26 LUG. 1936

pubblica. Pare che la tariffa sia assicurata.

### Una collezione « Libro e Moschetto »

PALERMO, 24 — Ad iniziativa de  
« L'Appello », rassegna mensile del pen-  
siero dei giovani che si pubblica a Pa-  
lermo, sarà lanciata la Collezione « Li-  
bro e Moschetto » consistente in volumi  
dovuti a giovani e preparati scrittori  
del Regime riguardanti particolari pro-  
blemi del Fascismo universitario e gio-  
vanile in genere. Aprirà la serie il vo-  
lume in corso di stampa di Gaetano  
Falzone, legionario dell'A. O., dedicato  
al « Battaglione Universitario ». (Ala)

A solo un mese dalla dipartita del  
uo adorato VINCENZO, si spegneva  
ha di stamane la nobile esistenza  
ignora

ZITO ved. C...

N. ....

LEGGASI A TERGO

**L' ECO DELLA STAMPA**  
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901  
(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore **UMBERTO FRUGIUELE**

**VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28**  
**MILANO (4/36)**  
TELEFONO N. 53-335

Corrispon. : CASELLA POSTALE 918 - Teleg. : ECO STAMPA

---

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo.

LEGGASI A TERGO

PROVINCIA DI VERCELLI - VERCELLI

28 LUG. 1931

*immortale del Camerata eroico ».*

## Collezione Libro e Moschetto

Ad iniziativa de « L'APPELLO », rassegna mensile del pensiero dei Giovani che si pubblica a Palermo, quale primo saggio dell'attività editoriale della Rivista sarà lanciata la *Collezione Libro e Moschetto* consistente in volumi dovuti a giovani e preparati scrittori del Regime riguardanti particolari problemi del Fascismo universitario e giovanile in genere.

Aprirà la serie il volume in corso di stampa di Gaetano Falzone, legionario dell'Africa Orientale, dedicato al « *Battaglione Universitario* ». Seguiranno altre vivaci e originali pubblicazioni sempre riflettenti argomenti di vivo interesse per la categoria universitaria italiana.

# ACQUA S. PELLEGRINO

la migliore da tavola

Ritaglio N. ....

## L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA

PIAZZA CAMPO MARZIO N. 3 - Telefono 50-417

## IL LAVORO FASCISTA-ROMA

11 OTT. 1935

### LIBRI RICEVUTI

- Kociemski Leonardo: *Il Gen. Smigli* Ed. «La volontà d'Italia», Roma.
- Volpi Carlo: *Il pugilato* - Casa Ed. Sonzogno, Milano.
- Maliceni: *Atti i Calci* - S. Lattes & C. Editori, Torino.
- Romanini on. Alfredo: *Ebrei, cristianesimo, fascismo* Casa Ed. Arti Grafiche - Caparrini & C., Empoli.
- Falzone Gaetano: *Il battaglione universitario* - Ed. de «L'Appello».
- Gen. Cabiati Aldo: *La conquista dell'Impero* C. E. Sonzogno, Milano.
- Barone Francesco: *Ambe* - C.E.S.A., Roma.
- Orano Paolo: *L'espansione coloniale* Piaciana, Roma.
- Vinci Felice: *Canti giovanili* - Galleri C. Editore, Bologna.
- Carella Silvio: *Colpo di sole* - Dallo Stab. tipogr. Valbonesi P., Forlì.
- Natoli L.: *Gli schiavi* - C. E. Sonzogno, Milano.
- Bravetta V. E.: *La favorita senza macchia* - C. E. Sonzogno, Milano.
- Baronessa di Stael: *Delfina* - C. E. Sonzogno, Milano; (1. e 2. vol.).
- Monetti Ugo: *Ragioneria Generale* - p. II - C. E. Rivista di Ragioneria, Roma.
- Meano Cesare: *Commentario Dizionario italiano della moda* - Ente Nazionale della Moda, Torino.
- Con l'Esercito italiano in A. O. - 1. e 2. fascicolo - A. Mondadori, Milano.
- Montefusco E.: *Manuale per la preparazione agli esami di concorso alla carriera di concetto nell'Amministrazione Finanziaria* - Valardi, Milano.
- Ministero Corporazioni: *I lavori degli organi corporativi nel primo ciclo della loro attività.*
- Cogni G.: *Il razzismo* - F.lli Bocca, Milano-Parigi
- Amulio Rosa: *Il biglietto da visita* - S. A. Tip. Luzzatti, Roma.
- Amulio Rosa: *Madonna Lisa* - S. A. Tip. Luzzatti, Roma.
- Filippone V.: *Elementi extra artistici nella fortuna delle opere d'arte* - S. N. «Dante Alighieri»

**L'ECO DELLA STAMPA**

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE FONDATA NEL 1901

DIRETTORE UMBERTO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28. MILANO 4/36

Corrispon. Casella Postale 918. Teleg. ECO STAMPA. Tel. 53335

Foro

28 NOV. 1936

Città vecchia

5-DIC. 1936

**Il battaglione universitario**

La stampa Italiana ha accolto con viva simpatia quanto il legionario Falzone ha scritto al suo ritorno dall'A. O. Appena ritornato ha sentito forte il dovere di fissare le proprie impressioni, di riversare la propria anima nelle pagine di un libro che fosse l'espressione del suo animo, l'espressione di 800 universitari. Ed è uscito questo «Il Battaglione Universitario» il cui significato ideale e spirituale non può sfuggire ad alcuno. Non è un diario in cui il lettore possa trovare cose nuove. Non è il resoconto completo di una guerra: è invece la vita dei giovani universitari con le loro lotte e le loro ansie, con le loro marce e i loro appostamenti. E il lettore sente di vivere pure egli quella vita, gioendo alla gioia loro e incupendosi quando un velo di grigiore pare velare la lieta atmosfera. Sentiamo e vediamo quella vita perchè il guerriero sa di essere uomo e pur nella lotta non perde le scorie di un vivere antecedente. Da un punto di vista tutto nostro possiamo dire che il lato umano sia il pregio del volume per cui tutto viene riportato al piano normale ed è reso aderente alla vera vita senza esaltazioni o eccitazioni vane. Falzone ha scritto con ~~precisione~~ ~~preservazione~~ ~~di~~ ~~patos~~ eroico. Vediamo l'eroe tornare uomo e il guerriero essere un di noi non transumanarsi. E' tutto un resoconto, questo volume, della guerra d'Africa come lui l'ha vissuta, come l'ha sentita, come l'ha vista e l'ha voluta vedere. Lo stile piano, semplice, incisivo, convincente procede armonico, a tratti rapidi di penna, a scorcii che donano all'insieme il sapore di un quadro che sintetizzi l'impressione di una vita che egli sente in sé per aver vissuto. Col libro del Falzone s'impara a conoscere il giovane italiano: e questo «Battaglione Universitario» ne rivela lo stile e la fermezza. Giovane che ama la guerra ed è guerriero. Sa di dover essere utile al suo paese e si arruola volontario.

Rimane però sempre il ragazzo divenuto uomo, il giovane d'anni spensierato e scanzonato. E accanto ad esso l'essere che si commuove e che piange ai dolori altrui. Il sentimento umano si alterna al sentimento guerriero, la vita alla morte in un vibrare incessante di cuore e di nervi. E verso la fine del libro il Falzone sintetizza l'animo del vero legionario in un'atmosfera di entusiasmo e di reitudine.

«Mentre scrivo guardo fra le piramidi di giornali e di libri che sono dovunque nel mio studio, oggetti cari ed indimenticabili: il casco, il pugnale, la camicia nera con i nastri guadagnati. E non mai mi son sentito così contento della mia giornata come oggi.»

«E' così sereno nel mio lavoro.»

«Non ho rimpianti, non ho aspirazioni.»

«Ho la letizia di avere esaudito un voto.»

Il libro di Falzone edito da l'Appello di Palermo, è uno dei pochi veramente precisi nel campo dei diari, l'unico di un giovane che parli di altri giovani senza false ideologie o vani equilibrismi.

Il libro di Falzone è un libro onesto e veramente fascista.

NELLO ENRIQUEZ

Diffondete IL "FARO,"

# L'ECO DELLA STAMPA

N. ....

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI  
E RIVISTE FONDATA NEL 1901

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**

Via Giuseppe Compagnoni 28  
MILANO (4-36)

Corr. sp.: CASELLA POSTALE 918

Telegr.: ECO STAMPA

/// Telefono: 53-335 ///

Avevete già giocato

MONOPOLI?

(Leggere a tergo)

Corriere della Sera - Milano

20 GEN 1937

## Libri ricevuti

**MARCO ZANZUCCHI:** *Istituzioni di diritto pubblico.* — Ed. Giuffrè, Milano, lire 35. — E' un ottimo testo di carattere istituzionale, nel quale il nostro vigente ordinamento costituzionale e quello amministrativo, ordinati e disposti secondo un logico criterio sistematico e didattico, sono trattati in modo veramente completo ed esposti in forma chiara e quasi lapidaria, anche se ricca di particolari.

**T. GUARNIERI:** *Come si diventa telegrafisti e radiotelegrafisti.* — Ed. Lavagnolo, Torino, lire 25. — Composto per servire ai giovani che aspirano al certificato di abilitazione ai servizi radiotelegrafici, dopo una prima parte che tratta di richiami di radiotecnica, acustica, termodinamica, meteorologia e osservazioni relative ed illustra i principali sistemi di telegrafia, il libro svolge nella parte seconda una serie di esercizi progressivi di trasmissione e ricezione in lingua italiana e straniera e in linguaggio cifrato e propone numerosi esempi di telegrammi e comunicazioni radiotelegrafiche. La parte terza riproduce i regolamenti completi di servizio sia di telegrafia che di radiotelegrafia, secondo le più recenti convenzioni internazionali.

**GIULIANO PALZANI:** *Il Battaglione universitario.* — Ediz. de « L'Appello », Palermo, lire 7.50 (Collezione « Libro e moschetto »). — L'autore di questo piccolo ma eloquente volume è uno studente universitario, che ebbe l'onore e la ventura di partecipare, come Legionario, nel Battaglione intitolato a « Curtatone e Montanara », alla gloriosa campagna in A. O. I.; del suo bellissimo reparto, che raccoglieva il fiore degli Atenei d'Italia, egli racconta, con ardente e fiera semplicità, le dure vicende e la cronaca indimenticabile, dallo sbarco a Mogadiscio fino alla conquista di Addis Abeba.

**Almanacco italiano Bemporad, 1937.** — Ed. Bemporad, Firenze, lire 10.

**ALESSANDRO VARALDO:** *Maschere vive* (Storie e cronache di palcoscenico). — Casa Ed. Ceschina, Milano, lire 10.

**FRANCESCO GUGLIELMINO:** *Preconcetti teorici e realismo in Platone.* — Studi Ed. Moderno, Catania, lire 10.

**ETTORE BIGNONE:** *Poeti apollinei (Socle, Euripide, Orazio).* — Ed. Laterza, Bari, lire 18.

# IL CORRIERE DELLA STAMPA

UFFICIO INTERNAZIONALE di RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE di tutto il MONDO

Direttori Generali: Cav. LUIGI PEREZ e Cav. GUIDO NARBONA  
Direttore Amministrativo: TULLIO GIANNETTI

Ufficio e Direzione: Via Pietro Micca, 17 - TORINO

TORINO - Casella Postale 496 - ITALIA

Ritaglio N. ....

G. P. E. C. n. 127570

LEGGERE RETRO

LEGGERE RETRO

Estratto da **IL CORRIERE DELLA SERA** .....

Indirizzo **MILANO** .....

Data **20 GEN. 1937**  
Anno XV .....

Firm .....

CONFESSIONI INTERNAZIONALI  
GAETANO FALZANO: *Il Battaglione universitario*. — Ediz. de «L'Appello», Palermo, lire 7.50 (Collezione «Libro e moschetto») — L'autore di questo piccolo ma eloquente volume è uno studente universitario, che ebbe l'onore e la ventura di partecipare, come Legionario nel Battaglione intitolato a «Curtatone e Montanara», alla gloriosa campagna in A. O. I.; del suo bellissimo reparto, che raccoglieva il fiore degli Atenei d'Italia, egli racconta, con ardente e fiera semplicità, le dure vicende e la cronaca indimenticabile, dallo sbarco a Mogadiscio fino alla conquista di Addis Abeba.

N.

**L'ECO DELLA STAMPA**  
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901  
(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore **UMBERTO FRUGIUELE**

**VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28**  
**MILANO (4/36)**  
**TELEFONO N. 53-335**

Corrispon.: **CASELLA POSTALE 918 - Telegr.: ECO STAMPA**

---

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

TEVERE - Roma

10 OTT. 1936

## LA VETRINA DEL LIBRAIO

Questo diario d'Africa di Gaetano Falzone, direttore de l'« Appello » di Palermo e volontario nel Battaglione Curtatone e Montanara è, tra i libri d'esperienza e di fede che la campagna africana ha ispirati, altamente significativo. Narra le vicende della guerra, descrive la vita della compagnia, dei camerati, sua, dall'arruolamento alla partenza da Napoli all'arrivo a Mogadiscio, la marcia affannosa ma lieta anche sotto la pioggia, anche tra la fame e la sete attraverso l'Harrar e da Dire Davau — ormai l'Ogaden è vuoto di armati etiopici — ad Addis Abeba, a pochi giorni dall'occupazione. La rapidità dell'azione e l'orgoglio di avervi preso parte è nel titolo: (« Il Battaglione Universitario: Da Mogadiscio ad Addis Abeba », Edizioni de « L'Appello », Palermo). Erano partiti ragazzi; l'Africa li ha fatti uomini. Hanno visto la guerra e non la temono. In Africa hanno ritrovata in loro quella che credevano di aver lasciata a migliaia e migliaia di chilometri, con le coste della Sicilia: la Patria.

E' il diario di una fulminea esperienza: v'è l'ardore, la pienezza, la sincerità, la fede della giovinezza; l'asprezza, la semplicità, il realismo dell'età matura. Ma non è un libro qualunque: l'avviva una forza soggettiva e profonda, di chi ha visto in ogni anima d'Italia laggiù in Africa la propria anima riflessa, e ne sa la forza e il valore e la disciplina e il coraggio; di chi sa che il valore della conquista è più nell'atto del pericolo che in quello del tranquillo possesso. Tale è l'anima del volontario quale è la sua prosa. Non è meccanica ripetizione di parole, costrizione di argomenti o di pensiero. Qui v'è la parola che non ha altro suono se non quello dell'azione che si incide nella memoria, non altra vita se non quella del fatto soprattutto spirituale che rispecchia con fedeltà breve serrata scultorea. E' un libro di vittoria interiore.

Estratto da

Indirizzo

Data

Firma

*H. Telegrafo*

*Livorno*

*8 Sett - 1936-XIV*

## Il Battaglione universitario

Gaetano Falzone, Direttore della Rivista «L'Appello» di Palermo e volontario in A. O. col Battaglione Universitario «Curtatone e Montanara» ha raccolto i suoi ricordi di guerra in un volume intitolato: «Il Battaglione Universitario» edito nella collezione *Libro e Moschetto* dell'«Appello». Questa collezione si prefigge di valorizzare i giovani scrittori provenienti dalle file del Fascismo Universitario e insieme creare una collana di pubblicazioni, di agile e originale composizione, dedicate ad aspetti e problemi di particolare rilievo per la categoria universitaria italiana.

Il valore del libro è duplice: come documento vissuto dell'abnegazione e del sereno eroismo degli universitari fascisti e come esempio di letteratura di guerra.

Mobilitato nei giorni 16, 17 e 18 ottobre del 1935, il Battaglione Universitario si radunò a Tivoli. I volontari venivano da ogni parte d'Italia, dalmati, siciliani, piemontesi, abruzzesi, sardi, genovesi, avevano tutte le età e tutti i temperamenti, studenti, ingegneri, avvocati, maestri, professori in lettere.

Dopo una breve permanenza a Tivoli, il Battaglione si trasferì a Maddaloni per completare il suo addestramento. Periodo di vita gravoso, questo di Maddaloni, che si doveva chiudere con l'imbarco a Napoli, per l'A. O. in una sera piovosa, infinitamente triste, del 13 dicembre 1935.

L'approdo alle sabbie accecanti della Somalia avviene l'ultimo giorno dell'anno. I legionari rimangono a Bur Scibis tre mesi e mezzo, fra durissimi disagi, finché una mattina essi ricevono il sospirato ordine di partenza. Ha inizio la lunga scorribanda «con i gagliardetti al vento — narra Falzone — per la strada dell'interno, verso il fronte, dove la volontà di Rodolfo Graziani ci chiamava, scegliendoci fra i cento battaglioni a sua disposizione, in segno di onore». A Bur Scibis lasciarono un morto, il povero Sandro Binati.

E' venuta l'ora buona. Il Generale Boscardi, «Papà Boscardi» come lo chiamano i legionari, porge il suo addio caldo e affettuoso ai combattenti. Nella sua voce vibra una commozione maltrattenuta. Si susseguono le tappe, da Balad a Belet Uen, ove termina la Somalia, e di qui nell'Ogaden, a Gherlogubi, a Uarder, a Bullale e Dagabur, attraverso marcie esasperanti, con gli autocarri che si impantanavano e gli abbissini che sparavano dalle boscaglie. Senza acqua, cibandosi con viveri di fortuna, ispidi, sdruciti, sporchi, esausti, gli universitari arrivano alla mèta. Si fermano pochi giorni e quindi di nuovo in cammino con nuovi compiti, superando altre fatiche e altri pericoli, sempre sereni, pronti ad ogni ardimento. Giggiga, Dire Daua, Harrara sono le ultime fasi della marcia.

«Eravamo una colonna di uomini scamiciati e incolti, un battaglione di individui ritornati ai primordi, una valanga di muscoli più che un complesso di cervelli e di intelligenze. Credo che ognuno di noi sentirà per tutta la vita l'orgoglio di quei giorni. Aver fatto parte della canaglia, ma della santa canaglia, rimarrà per me il titolo più bello e più ambito». Un plotone di 30 universitari giunge fino ad Addis Abeba. Il 23 maggio del '36 il Battaglione è di nuovo adunato a Mogadiscio. Si parte. Un altro dei loro rimane a dormire nell'abbraccio rovente delle sabbie di fronte all'Oceano: Ruggero Cimperle.

Con l'arrivo a Napoli, il 1.º luglio, il Battaglione conclude la sua storia ed ha il supremo onore di sfilare di fronte al Duce.

Gaetano Falzone ha scritto tutto questo con uno stile piano, conciso. Ha vissuto troppo profondamente la sua esistenza di legionario per aver bisogno di colorire le pagine con inutili artifici. Sia che ci dica la nostalgia che serra l'anima del legionario, nelle ore del crepuscolo africano, o parli dei compagni lasciati per sempre al di là del mare, l'Autore sa giungere direttamente al cuore di chi legge con la sua voce soffusa di commozione e di rimpianto. Questo libro diventerà prezioso per coloro che vissero con Falzone la grande epopea. Conserverà ancor più vivo il ricordo di un tempo in cui ogni universitario seppe adempiere con onore al proprio dovere e chiese al destino, col sorriso sulla labbra, di poter offrire la vita per la nuova Italia di Mussolini.

RODOLFO DELLA FELICE.

L'APPELLO - PALERMO

• LUG. 1936 • SET. 1936

## CRONACHE NOSTRE

Apprendiamo con la gioia più schietta che il nostro collaboratore Fidia Gambetti ha vinto ex aequo il Premio « Poeti di Mussolini ».

La simpatica affermazione di Gambetti è stata da tutti appresa con gioia e schiettezza. Noi in particolare che, ormai da tempo, avevamo individuato in Gambetti una inesauribile potenza di armonia e leggendo « Salsa focce » lo avevamo salutato fra i migliori e più ferrati poeti del tempo fascista, sentiamo l'orgoglio di essere stati fra i primi ad accorgerci di lui.

La nostra amicizia è oggi fraternamente lieta per questa vittoria dell'ottimo Fidia. E gli è accanto con l'augurio che possa donare alla poesia del tempo nuovo documenti ancora migliori e più belli.

Quando si dice architettura moderna, architettura 900, architettura razionale, difficilmente si riesce a fare intendere ciò che si vuol definire. Questi termini che classificano uno stile non sono chiari per la varietà degli esempi proposti e considerati.

Perciò torna opportuna la pubblicazione di un intero fascicolo della rivista « Quadrante » diretto dall'Accademico d'Italia Massimo Bontempelli e da P. M. Bardi, rivista che, come è noto, à svolto una fervida polemica per l'affermazione delle nuove idee nell'arte del costruire; questo fascicolo è dedicato interamente alla casa del Fascio di Como dovuta all'Architetto Giuseppe Terragni, un edificio integralmente moderno, e tale da testimoniare la conclusiva e originale opera della giovane architettura italiana, e dare così un'idea precisa sul va-

lore pratico della definizione dello stile edile contemporaneo. La casa del Fascio di Como è realizzata con criteri che rivoluzionano la maniera di costruire sia dal punto di vista dell'impiego dei materiali sia dal punto di vista della fattoria: una casa in cui il vetro pare il protagonista in senso materiale e morale, tanto da far pensare alla definizione: « La casa del Fascio è una casa di vetro in cui tutti possono guardare » una casa fatta diversa dalle altre case, che ispira però un grande sentimento di aderenza alle idee espresse con arte e buon senso.

Il fascicolo sarà messo in vendita in agosto e può essere richiesto a « Quadrante » Via Frattina 48 Roma.

« L'Appello » cerca corrispondenti in tutte le città d'Italia, allo scopo di creare attorno alle sue iniziative una calda cerchia di amici.

Il programma de « L'Appello » è stato pubblicato nei primi numeri del nostro periodico, allorchè si pubblicava quindicinalmente in formato giornale.

Il programma della *Collezione Libro e Moschetto* è in calce al primo volume della serie, uscito da qualche settimana: « Il Battaglione Universitario » di Gaetano Falzone, al prezzo di L. 7.50.

La redazione de « L'Appello » è grata fin da ora a tutti quei camerati, universitari o non, che vorranno aderire alle sue iniziative ed entrare a far parte della famiglia, è inutile dire che il nostro cameratismo è schietto e generoso, tanto più schietto quando ad esso si risponde con spirito entusiasta e realizzatore.

Estratto da **IL POPOLO D'ITALIA**  
**MILANO**

Indirizzo

Data **12 SET. 1936** Anno XIV 1936-XIV

Firma

## I LIBRI

### Il battaglione universitario

La guerra etiopica comincia a dare i suoi primi fiori narrativi.

L'eroica impresa, frutto di volontà e di sapienza di tutto un popolo, non mancherà nel tempo di essere argomento di chi sa quante svariate pubblicazioni. Ad anima quietata e mente riposata il nostro ingegno susciterà nel ricordo e nello studio di tanta impresa, superbe e poderose pagine che firseranno nella memoria dei nipoti le virtù dei padri.

Per ora accontentiamoci delle prime avvisaglie letterarie, fresche di commozione sincera e spontanea, ma appunto per questo più preziose come immediata documentazione di vita vissuta, dei magni e poderosi volumi che verranno in seguito. Fra le prime fioriture del ricordo di guerra, è bello leggere *Il Battaglione Universitario e Da Mogadiscio ad Addis Abeba*, di Gaetano Falzone, Edizioni dell'« Appello », 1936. - L. 7.50).

Sono appena un centinaio di pagine in cui l'autore sotto forme di diario ricorda le vicende del Battaglione Universitario che fece parte delle CC. NN. volontarie datesi alla mirabile conquista. Questi ottocento giovani, fiore dell'intellettualità della Nazione, figli delle più distinte famiglie italiane, corsero volanti alla battaglia rinunciando ad ogni grado che loro spettava di diritto e che già possedevano, per mettersi al livello degli umili e modesti fanti, figli del popolo e vollero essere anche loro umili e modesti e si piegarono alle più rudi e grossolane fatiche, alle meno appariscenti soddisfazioni di onore, per assolvere quel debito che ogni italiano ha contratto verso la Patria che lo rese libero e forte, cioè tutto per Essa senza nessuna idea di tornaconto e di vantaggio anche nel senso nobile e buono della parola.

Il Falzone, che è direttore del mensile *Appello*, racconta con lucida vivacità e molta precisione di rilievo, la storia del Battaglione dalla sua formazione a Villa del Greco a Roma, fino alla via del ritorno dopo la sosta gloriosa ad Addis Abeba. Possiede con criterio sicuro il serio dell'evidenza e quindi la sua narrazione è vivacissima e pittoresca quanto mai. In tutte le pagine vibra quell'alto di ardimentosa balzanza giovanile per cui il Battaglione corse alla pugna e alla vittoria.

Nel fervido ricordo di guerra frene tutto l'impeto della gioventù italiana e le tappe e le battaglie dei legionari, più che avvenimenti episodici di una grande impresa militare, sembrano altrettante strofe di un glorioso inno esaltante la grande nuova anima italiana.

I. V.

N. ....

**L' ECO DELLA STAMPA**  
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901  
(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore **UMBERTO FRUGIUELE**

VIA **GIUSEPPE COMPAGNONI, 28**  
**MILANO (4/36)**

TELEFONO N. 53-335

Corrispon.: CASELLA POSTALE 918 - Tolegr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo.

**IL POPOLO DI ROMA - ROMA**

18 SET. 1936

### **"Il Battaglione Universitario.."**

Se l'impulso è il più generoso istinto dell'ispirazione, il diario «Il Battaglione Universitario» di Gaetano Falzone (1) è tutto un impeto, senza incertezze e senza meditazioni.

Vorrei poter mostrare, così come l'ho avuto nelle mani, il manoscritto di questo diario. Pagine indecifrabili, vittime del sudore della pioggia, scritte ai margini di lettere, economizzate da una scrittura serrata, su buste spiegate, su pacchetti vuoti di sigarette, su qualunque cosa, distrutta la previggente provvista di carta da un acquazzone improvviso, potesse servire ad un mozzicone di lapis per fissare il ricordo delle giornate indimenticabili.

Questo è il libro di Gaetano Falzone «Il Battaglione Universitario». Un libro che si legge in poco più di un'ora ma che dà l'emozione di lunghi mesi. Ore indimenticabili vissute ancora una volta, ad ogni lettura, da coloro che ne crearono il ricordo e che, ad un tempo, trascinano verso un clima di presenza chi per una più forte volontà, ha ancora il rammarico di esserne stato estraneo.

Ma il volume di Gaetano Falzone non è soltanto una serie di pagine, indiscutibilmente di altissimo valore letterario e patetico, ma ha principalmente un senso, ha una teoria enunciata e risolta da ogni punto, ad ogni nuovo capitolo.

E' la teoria del combattimento permanente e della rivoluzione permanente, penetrata nel sangue della giovinezza del Littorio, tutt'uno con le sue aspirazioni e con le sue mete, che si rivela in ogni pensiero, in ogni gesto, che fa eroismo dell'episodio più semplice, perchè volontà e fede, sincerità e coraggio, meta ed eroismo, si sono unite indissolubilmente, elementi unici della personalità inconfondibile della giovinezza italiana.

Il libro di Falzone è la storia di questa rivoluzione, oltre ogni altro interesse letterario. E' un libro che tutti gli italiani dovrebbero leggere e, principalmente, tutti i giovani.

**ERNESTO CACIOPE**

(1) Gaetano Falzone: *Il Battaglione Universitario* (Casale Monferrato, L'Appello. - L. 8).

N.

# L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Fondato nel 1901

(C. P. E. Milano N. 77394)

Direttore UMBERTO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI N. 28  
MILANO (436)

TELEFONO N. 53-335

Corrispond.: CASELLA POSTALE 918 - Telegr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali Città del Mondo

FOGLIO D'ORDINI DELLA FEDERAZIONE  
DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI

13 SET. 1936

## LIBRI

GAETANO FALZONE — « Il Battaglione Universitario » - Da Mogadiscio ad Addis Abeba ». Edizioni « L'Appello ». Collezione « Libro e Moschetto » - Palermo 1936-XIV.

« L'Appello », la battagliera rassegna mensile palermitana diretta da Gaetano Falzone, lanciando la Collezione « Libro e Moschetto », dedicata ai giovani scrittori fascisti, con l'intendimento di creare una collana di pubblicazioni ispirate ad aspetti e problemi di particolare rilievo per la categoria universitaria italiana », presenta con « Il Battaglione Universitario » il suo primo saggio di attività editoriale.

Il libro di Falzone è la storia del « Battaglione », vissuta dalle serene e laboriose giornate di Tivoli all'apoteosi di Nuovo Fiore; pensata e buttata giù sotto una tenda, durante le corse squassanti degli « otto-vu » sulle piste oghdine, all'ombra delle ruote enormi degli autocarri nelle ore del riposo, in attesa di un rastrellamento o dell'insidiosa avanzata.

Uno stile nitido e piano, una prosa facile, sobria e sicura, con accenti che rivelano soprattutto un entusiasmo e una fede, sono le caratteristiche precipue di questo volume.

In esso i camerati di ieri e di sempre potranno rivivere le giornate dell'attesa e della conquista, in essa i lettori potranno comprendere quale sia stato lo spirito che ha animato questo combattente, interprete e simbolo di tutta la Goliardia italiana.

M. V.

ALDO SAMPOLI, Direttore responsabile

Soc. An. Poligrafica Siena

## L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
Fondato nel 1901 C. P. E. Milano N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28  
MILANO (4/36)  
TELEFONO N. 53-335

Corrisp.: CASELLA POSTALE 918

Telegr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del MondoIL NUOVO IMPERO  
VIA ROMA 16

14 SET. 1936 TRAPANI

**Il Battaglione Universitario**

«Il mondo voleva assediare e soffocare questo Popolo: noi lo abbiamo difeso. E gli universitari fascisti vollero essere umili gregari, rinunciando ai gradi cui loro dava diritto la vita, per essere accanto ai camerati contadini e ai camerati operai. Il libro acquista valore solo in quanto documenta questa fede». Queste parole che Gaetano Falzone scrive nella breve introduzione al suo nuovo volume *Il Battaglione Universitario da Mogadiscio ad Addis Abeba* sarebbero sufficienti a riassumere il giudizio su questo libro, solo che si aggiungesse che l'intento dell'autore è stato non soltanto pienamente raggiunto, ma altresì superato.

Nelle pagine di questo volume è annotata la vita del Battaglione «Curtatone e Montanara» della VI Divisione CC. NN. «Tevere», dal giorno della mobilitazione a quello in cui gli universitari volontari, «sfilando dinanzi alla imperatoria figura del DUCE, sentirono come

grande fosse l'orgoglio di essere stati legionari». Ciò però non vuol dire che ci si trovi di fronte a un diario. Per questo infatti, il libro piace di più e si legge tutto d'un fiato.

In esso Gaetano Falzone ci offre una descrizione viva e brillante della vita di circa mille giovani che, durante nove mesi, in Italia prima, e in terra d'Africa dopo, dimostrarono di quale tempra fosse la loro giovinezza e la loro fede.

A leggere queste vibranti pagine sembra quasi di rivivere, momento per momento, tutte le fasi della gesta audace che, ricollegandosi alla gloriosa tradizione del volontarismo goliardico, ha segnato un solco profondo nella storia della gioventù universitaria fascista.

Ma oltre il racconto, oltre la successione quasi cronologica dei ricordi, delle impressioni, degli episodi c'è in questo libro — quello che più interessa — l'anima di tutto il volontarismo goliardico, l'anima di tutti gli universitari legionari i quali «reduci non sono, reduci non vogliono essere, reduci non saranno mai, almeno fino quando sapranno imbracciare il moschetto».

Benone! camerata, compagno d'armi ed amico Falzone.

Tutti i legionari del Battaglione «Curtatone e Montanara», io son sicuro, considereranno il libro che tu hai scritto il loro libro, perchè in esso tu hai raccolto e conservato i loro migliori ricordi; perchè in esso tu hai fuso, come in un crogiuolo, i loro sentimenti; perchè in esso hai narrato la storia viva della loro fede rivoluzionaria.

Così è, quando si è pronti sempre a ricominciare!

tang

**Gaetano Falzone: Il Battaglione Universitario da Mogadiscio ad Addis Abeba** — Edizione de "L'Appello", Collezione "Libro e Moschetto", - Palermo

14 SET. 1936 Anno XIV



Roma, ..... 19.....

Anno .....

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
MILIZIA VOLONTARIA SICUREZZA NAZIONALE

Comando Generale

ISPETTORATO GEN. REPARTI UNIVERSITARI

Ufficio: .....

Risposta al foglio N. ....

N. di Prot. 8176/8/4 Allegati .....

del .....

Oggetto: Pubblicazione "" IL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO DA  
MOGADISCIO AD ADDIS ABEBA ""

Al Sig. FALZONE dott. GAETANO - Via Torre di Gotto 1 -

P A L E R M O

e, p. e.:

AL COMANDO GENERALE = UFFICIO STAMPA E PROP. STORICO =

S E D E

Ho letto:

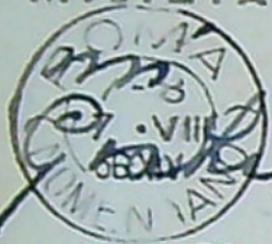
V'è una concezione di superiorità espressa al 1° comma della  
pagina 33 che deploro.

Il giovane che sente di aver compiuto il proprio dovere secon-  
do i postulati fascisti deve sentirsene orgoglioso ma la generosi-  
tà e comprensione che debbono ispirare ogni nostra azione ed ogni  
nostra affermazione non debbono consentirgli personali presuntuosi  
apprezzamenti.

Se io propagandassi questo opuscolo non troverei la simpatica  
approvazione dei camerati che non hanno avuto la ventura di fare  
quanto tanti loro camerati più fortunati hanno potuto.

IL GENERALE COMANDANTE  
( Adolfo Mozzoni )

REPARTO MILIZIA UNIVERSITARIA



Biar!  
piace  
Saluto e cord  
donna per  
l'ufficio  
del posto

1943  
Gaetano  
Lalhou  
Posto M.I.P.N  
militare

ep  
ave

Palermo

CAMPAGNA DI GUERRA A. O.

Volontari mobilitati: Ufficiali 405 - CC. NN. 1137

FORMAZIONI

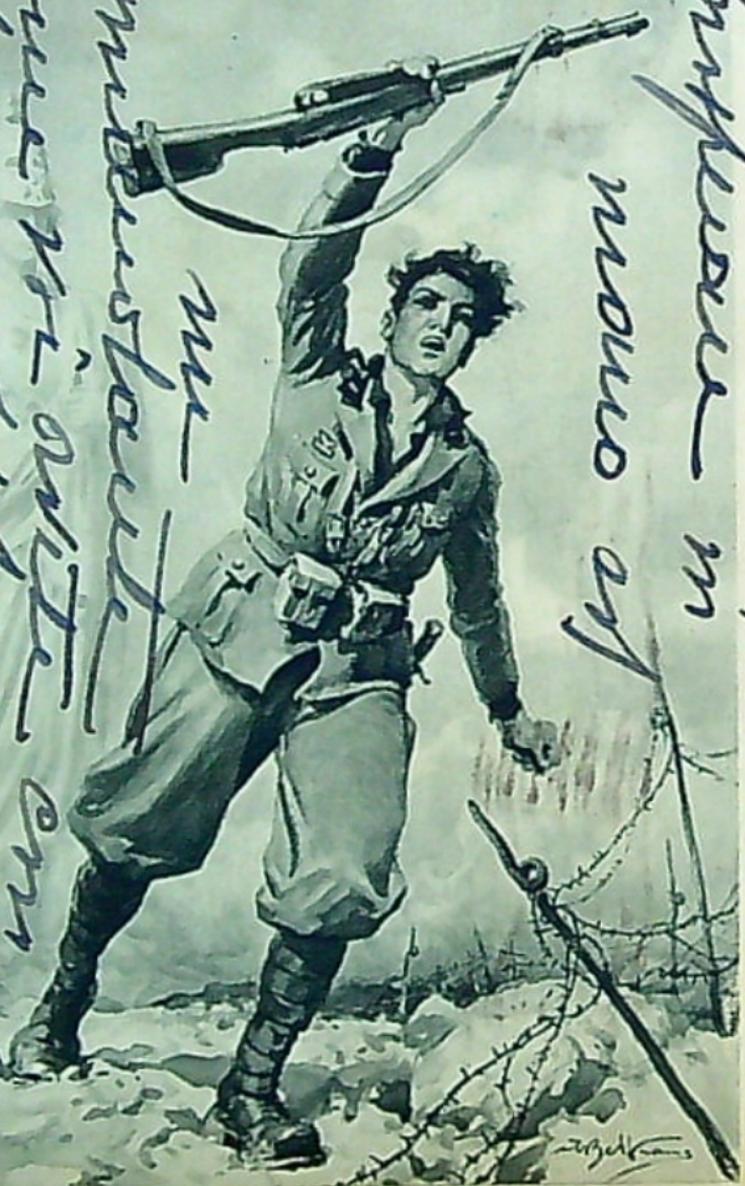
1 Battaglione - Ufficiali 73 - CC. NN. 840

1 Centurio - Ufficiali 3 - CC. NN. 170

Unità Volte - Ufficiali 375 - CC. NN. 15

perfessione in  
nuovo ed

un  
immediato  
concerni delle em  
proprio ch'è stato  
espresso di "Fascista"  
aff. Amorelli



" LIBRO E MOSCHETTO  
FASCISTA PERFETTO "  
Mussolini



Roma 15.9. 714

Così mi si fa,  
Coscienza Falsame,

ma ho combattuto in favore primo  
di oggi, si quando non volino l'arbitrio parti-  
io per primo il rapporto sparavole  
della tua Sig. Generale al tuo volume -  
L'effetto in tal senso egli già ti ha  
scritto. -

Una tua frase non bene espressa  
ha determinato senza equivoco il  
voto contrario che neppure l'ultima  
mente pensavo possibile -

È stato per me un grande dispiacere,  
ma comprendo ben che nulla mi  
restava far dopo quanto scrisse il  
Sig. Generale -

Quella frase è stata molto fatale per

le etate che proprio per esso non si  
riunseri nello scampo -

D'altra parte il Ly Generale ha avuto  
un certo risentimento personale ed oltre  
a cio non poteva chiedere l'ambasciatore  
a propagandista il libro dopo aver esistito  
quanto prima formauo scritto di repubblicano  
tra necessario anche irrorare - farimo di  
raccomandare il volume di un certo Report - e  
sotto parlo del ministero dei Affari Propaganda  
Dones del Comando Generale che naturalmente  
avrebbe espresso pure parei cambiani -

Non pensai che la frase citata e l'oltraggio  
dal Ly Generale sciti con la susseguente titola di  
coloro che non hanno voluto avere lo fortuna  
di andare a combattere con gli altri in H.O?  
Quasi era l'aspirazione di tutti compresi  
il mio Generale e tutti noi dei Proprietari  
che abbiamo avuto fermate le dimissioni in  
almeno che dopo venisse in liberta -

Il fatto in voluto parte vedere questo non  
felice idea per una buona guerra

Meritate fortuna dopo il termine esultanti -

Comunque non meravigliate -

tuoni non vada lo spirito di non profano  
cospicua per l'indiviso che siate finalmente  
e c'è stato non mi abbando -

Ma l'libri lasciate in stampa con piacere ?

To. Akhroev

Offr

Shcherbin